

## Sulla via Cornelia (II) Tracce di produzione agricola (III/inizi II sec. a.C.) e cava di pozzolana (I sec. a.C./I sec. d.C.) in via di Selva Candida 18

*Viviana Cardarelli - Alessio De Cristofaro - Antonio F. Ferrandes - Rosita Oriolo -  
Ramon Simonetti - Alessandra Vivona*

*The excavation, preliminary to the verification of the archaeological presence in a new building area, led to the discovery of remains of agricultural activities (late III – early II century BC), and a pozzolana quarry (I century BC-I century AD). The archaeological evidence relates to a productive settlement (villa?) located along the ancient via Cornelia. The issue also presents a comprehensive analysis of the ceramic contexts.*

### *Premessa topografica*

Negli ultimi anni, le attività di tutela archeologica preventiva della SSABAP di Roma lungo la via di Boccea hanno portato a una serie di ritrovamenti, che consentono di definire la storia di questa strada e dei paesaggi antropici su di essa innervati tra l'età orientalizzante e l'epoca tardo antica<sup>1</sup>. Particolarmente rilevanti, in questo senso, sono i rinvenimenti dai quartieri di Casalotti e Selva Candida, investiti negli ultimi due decenni da diversi piani di zona e ammodernamenti delle principali infrastrutture viarie e di servizio. Seppure solo grazie a testimonianze frammentarie e, non di rado, impropriamente alterate anche in tempi recenti, è così possibile ricostruire la fisionomia dei paesaggi storici di questa porzione di suburbio romano, recuperando importanti informazioni di carattere topografico e storico.

La via di Boccea, come noto, ricalca grossomodo l'antica via Cornelia, antico asse stradale di connessione tra Roma e Caere<sup>2</sup>. Nell'area di Casalotti/Selva Candida le due strade corrono in parte assai prossime, in parte sovrapponendosi. Lo scavo di un ampio tratto della via Cornelia, presso l'attuale largo U. Hoepli, ha consentito di conoscere sia la morfologia dell'infrastruttura, sia la sua lunga storia edilizia, in un arco cronologico che dall'età orientalizzante giunge fino all'avanzata età imperiale (fig. 1): si passa così da una tagliata stradale nel banco tufaceo, realizzata secondo le tecniche tipiche dell'età arcaica, ai rifacimenti con pavimentazioni in

---

<sup>1</sup> Per scavi recenti in quest'area: MARCHI, CATALI 2008; SERLORENZI 2017; TRAVERSI, CERULLI, GUAGLIANONE 2017; CECCARELLI, DE CRISTOFARO, FRATIANNI 2019.

<sup>2</sup> Sulla strada: TARTARA 1999, 19-24; LIVERANI 2004; MARCHI, CATALI 2008: 22-25. Una nuova ricostruzione del percorso e della sua storia in DE CRISTOFARO 2021.



Fig. 1. Roma, via di Boccea/largo U. Hoepli. Basolato della via Cornelia di età imperiale.

lastricati di basoli e crepidini caratteristici dell'ingegneria civile romana<sup>3</sup>. In questo tratto, dalla Cornelia sembra si staccassero almeno due diverticoli: uno, probabilmente assai breve, funzionale a collegare la via pubblica con la cd. villa romana di Casalotti<sup>4</sup>; l'altro, di lunga percorrenza, più o meno ricalcato dall'odierna via di Selva Candida e destinato a connettere trasversalmente la via Cornelia con la via *Triumphalis*<sup>5</sup>. I paesaggi storici sono ricostruibili nei loro caratteri generali grazie a scavi recentissimi. La zona, tra l'età orientalizzante e la presa di Veio del 396 a.C., era parte integrante dell'*ager Veiantanus*, di cui costituiva una delle proiezioni più avanzate verso Roma<sup>6</sup>: nell'area oggi occupata dal centro commerciale Agorà sono state indagate tombe e resti di apprestamenti agricoli e fortificazioni riferibili a un insediamento aristocratico di cultura veiente (VII-V secolo a.C.), la cui vita sembra cessare più o meno in corrispondenza della presa della città etrusca da parte di Furio Camillo<sup>7</sup>. Successivamente, il paesaggio è principalmente connotato da ville e fattorie, inframmezzate da piccoli luoghi sacri e aree funerarie. Le ville, caratterizzate da *fundi* di dimensioni medie, con la tarda età repubblicana sono interessate da processi di monumentalizzazione, che nella piena età imperiale si manifestano con le forme di *decor* caratteristiche di queste residenze suburbane. Particolarmente interessante è la vivacità produttiva di alcune delle ville di questa zona, che giunge fino a età tardo antica avanzata<sup>8</sup>, in consonanza con quanto sappiamo sulla vitalità del tessuto insediativo pagano e paleocristiano della Cornelia.

In questo quadro si inserisce il nuovo ritrovamento oggetto di questo lavoro<sup>9</sup>. Nel corso di indagini preventive all'edificazione di fabbricati abitativi in via di Selva Candida 18 (fig. 2), sono state rinvenute tracce di attività produttive ed estrattive che dalla media età repubblicana giungono fino alla prima età imperiale. In particolare, il ritrovamento dei resti di una cava di pozzolana e dei suoi strati di vita e dismissione ha permesso di recuperare informazioni interessanti su questo tipo di attività produttiva e, indirettamente e più in generale, sulla cultura materiale e la vita del *fundus* a cui essa faceva capo. (ADC)

<sup>3</sup> Scavi diretti da A. De Santis nel 2013, ancora inediti: documentazione presso Archivio SSABAP-RM/SITAR\_10311.

<sup>4</sup> MINEO 2004.

<sup>5</sup> Ricostruito in DE CRISTOFARO 2021.

<sup>6</sup> DE CRISTOFARO, PIERGROSSI 2015-2016.

<sup>7</sup> TRAVERSI, CERULLI, GUAGLIANONE 2017.

<sup>8</sup> Villa di Casalotti: SANTOLINI GIORDANI 2001.

<sup>9</sup> Direzione Scientifica: Alessio De Cristofaro; responsabile di scavo: Ramon Simonetti; documentazione grafica e rilievi 3D Giampaolo Luglio; studio dei materiali: Antonio F. Ferrandes, Viviana Cardarelli, Alessandra Vivona; finanziamento: Glory srl; un grazie particolare dobbiamo al titolare della Glory srl, Pietro Pontecorvi, che con liberalità e intelligenza ha saputo sostenere questa ricerca.

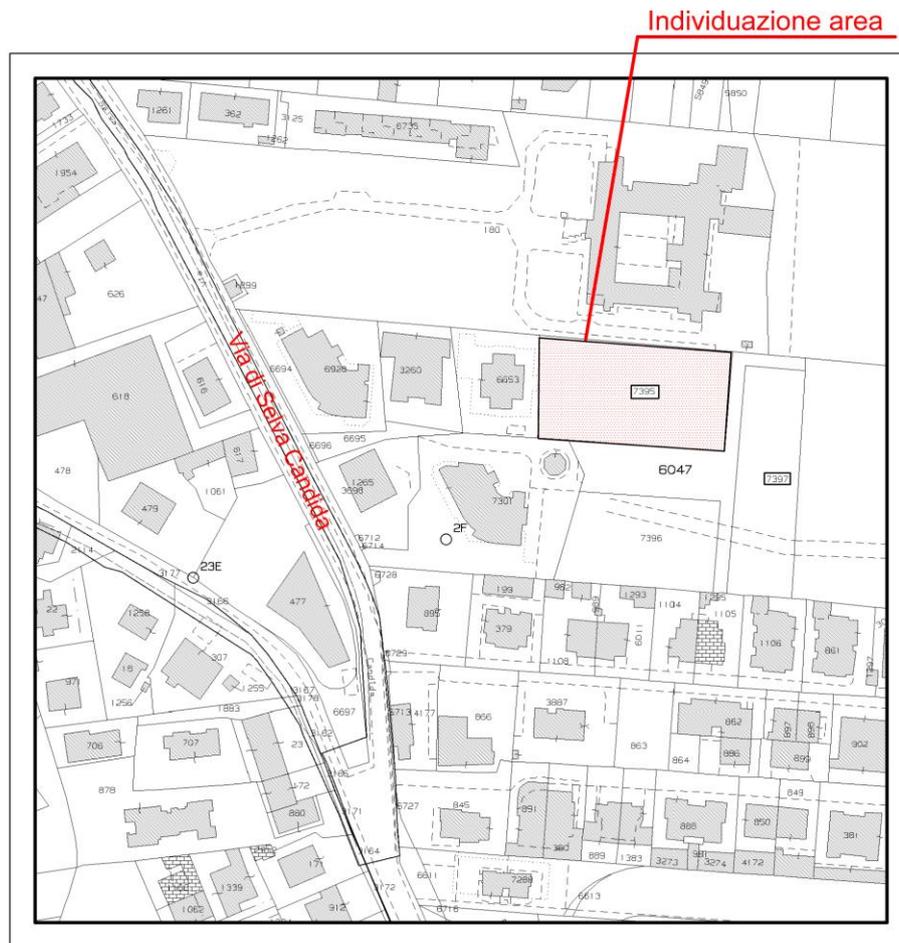


Fig. 2. Posizionamento dell'area di scavo su CTR.

### Il quadro geo-morfologico

L'area d'indagine si sviluppa su di un rilievo noto come Colle Mimmoli, in un lotto di terreno posto subito a sud del Casale Montesanto. A livello morfologico la zona è caratterizzata da un paesaggio piuttosto vario, inciso da un fitto reticolo idrografico (fosso di Marmo Nuovo, fosso della Palmarola, ecc.), in cui zone di bassa collina (altitudine media di 67 m s.l.m.) si alternano ad aree pianeggianti. La presenza di una fitta rete di corsi d'acqua, in particolare, ha dato luogo a un sistema di rilievi di forma allungata, orientati prevalentemente NO-SE. La sommità dei colli, profondamente alterata dalla densa espansione edilizia degli ultimi decenni (colline di Mimmoli, Palmarola Nuova, del Fico, Valcannuta, Montespaccato, Casalotti, ecc.) presenta una superficie generalmente pianeggiante, mentre i pendii sono piuttosto ripidi e scoscesi.

Da un punto di vista geologico<sup>10</sup> i terreni che costituiscono il substrato della campagna romana fanno parte di una successione litostratigrafica plio-quadernaria caratterizzata da articolate alternanza di argille, sabbie e ghiaie depostesi in un ambiente in evoluzione da marino a continentale e da una successione di depositi vulcanici sedimentatesi a partire dal Pleistocene medio e protrattasi per tutto il Pleistocene superiore (fig. 3). Questa parte dell'area romana fu interessata dai prodotti del Distretto vulcanico Sabatino, articolati in varie fasi eruttive caratterizzate dalla messa in posto di colate piroclastiche, di piroclastiti e lave. La contemporanea messa in posto di prodotti di origine vulcanica e di sedimenti di tipo continentale si esplica in complessi rapporti stratigrafici, determinati dall'alternarsi di cicli sedimentari e di eventi eruttivi.

<sup>10</sup> ISPRA, Note illustrative alla Carta Geologica d'Italia in scala 1:50000, foglio 144, Roma.

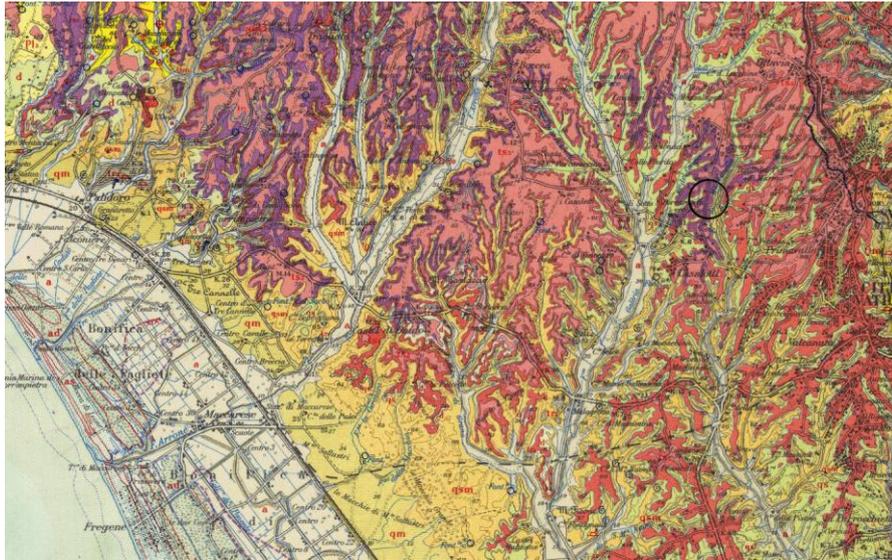


Fig. 3. Stralcio del foglio 149 della Carta Geologica d'Italia " (da ISPRA, Note illustrative alla Carta Geologica d'Italia in scala 1:50000).

L'area in esame è caratterizzata, in particolare, da depositi superficiali di epoca olocenica, contraddistinti da argille, limi, sabbie e ghiaiette alluvionali recenti, generalmente sovrapposte a riempimento pleistocenico composto, nelle aree depresse, da argille, sabbie gialle localmente cementate in concrezioni, lenti e banchi, lenti di ciottolame, argille e argille sabbiose con molluschi marini (qsm), che ritroviamo nella zona più prossima al centro urbano (piazza Giureconsulti, via Emo, ecc.). Nelle aree sopraelevate, invece, si evidenzia un'alternanza di tufi litoidi varicolori di Sacrofano e tufi più teneri, con livelli di pomice giallastre o nerastre (ts1), che interessano tutta la zona di via di Boccea, Val Cannuta, Madonna del Riposo, Primavalle e Torrevecchia. Le caratteristiche geologiche di questa zona favorirono la proliferazione di cave per l'estrazione di tufi e pozzolane nere, che si localizzano tra piazza dei Giureconsulti e via Cardinal Origlia, lungo via della Pineta Sacchetti e la circoscrizione Cornelia. Il tipo di terreno favorì anche la diffusione di strutture ipogee quali tombe a camera, cunicoli, cisterne, catacombe, ecc. (RS)

#### *Il sito e le evidenze stratigrafiche*

L'area, libera da costruzioni al momento delle indagini, è stata dapprima esplorata mediante 5 trincee preliminari, quindi, dopo il primo ritrovamento, splataata integralmente al fine di determinare limiti e stato di conservazione dei resti. L'indagine estensiva ha permesso di riconoscere tre periodi di vita, documentati dalle seguenti evidenze (fig. 4):

- Periodo I (età medio repubblicana): fossa di uso agricolo (UT 1)
- Periodo II (tarda età repubblicana/prima età imperiale): cava di pozzolana (UT 2)
- Periodo III (età moderna): tracce di paesaggio agrario novecentesco

Le attività agricole del periodo III, condotte con mezzi meccanici, hanno determinato l'erosione e la parziale distruzione della parte superiore delle evidenze antiche, che tuttavia per il resto risultavano ancora discretamente conservate e con le stratigrafie in giacitura primaria. (ADC)

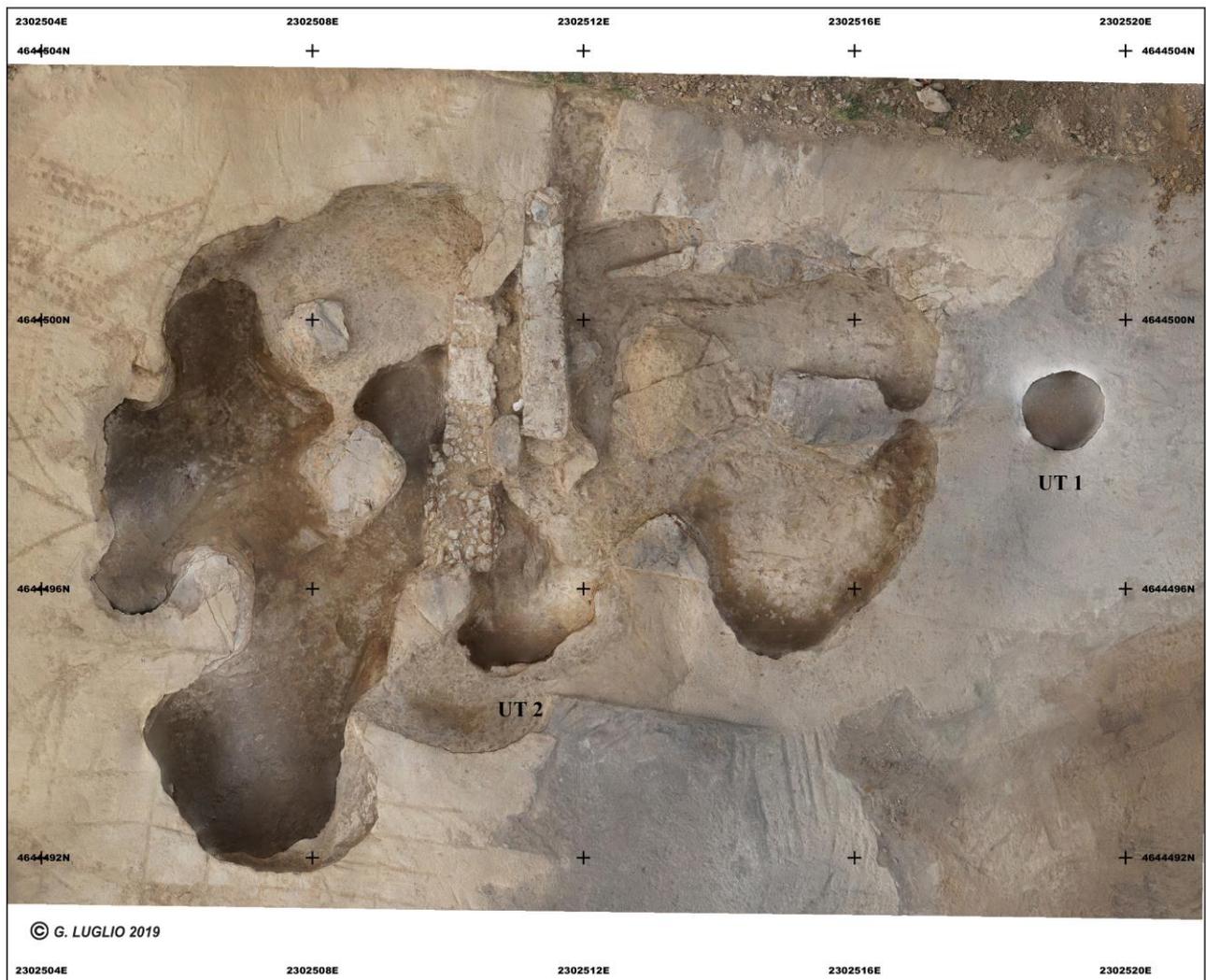


Fig. 4. Ortofoto della fossa agricola (UT 1) e della cava (UT 2) a scavo ultimato.

#### Periodo I (età medio repubblicana): fossa di uso agricolo (UT 1)

La fossa è realizzata con un taglio circolare (1,10 m ca. di diametro) nel banco tufaceo (-30), colmato da un sedimento terroso di colore bruno scuro (**28**), compatto, misto a pezzame di forme irregolari di tufo e notevoli quantità di materiale ceramico in frammenti, inquadrabile tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C. (fig. 5). Lo scavo del riempimento **28** consente di mettere in evidenza le caratteristiche morfologiche della fossa: conservata per una profondità di circa m 1,20, è caratterizzata da un fondo disposto sostanzialmente in piano e da pareti inclinate di tipo campaniforme. Sul fondo, del diametro di circa m 1,00, si registra la presenza di alcune tracce di calcare, presumibilmente originate dal ristagno di acqua.

La distruzione della sua sezione superiore impedisce di ricostruirne con sicurezza l'originaria forma; a livello morfologico, per quanto conservato, la fossa sembrerebbe interpretabile come struttura a servizio di attività agricole condotte nell'area: forse una piccola conserva d'acqua o una sorta di silos, di un tipo non raro nel suburbio romano di età repubblicana, ma non ancora oggetto di studi sistematici<sup>11</sup>. Di notevole interesse è il materiale restituito dallo strato di dismissione della fossa (*infra*, I materiali), interpretabile come residuo delle attività di vita del *fundus*, di cui la stessa fossa era parte integrante. (ADC, RS)

<sup>11</sup> E.g.: si vedano i 6 esempi segnalati in TRAVERSI, CERULLI, GUAGLIANONE 2017: 304.



Fig. 5. Fossa agricola, UT 1.

#### *Periodo II (I sec. a.C./I sec. d.C.): cava di pozzolana (UT 2)*

La cava di pozzolana, conservata solo a livello basale, è stata rimessa in luce e scavata integralmente: è caratterizzata in pianta da una forma sostanzialmente ovoidale irregolare (m 14,00 ca. di lunghezza x m 10,00 ca. di larghezza), da cui si diramano appendici sub-rettangolari (fig. 6).

Le dinamiche di coltivazione degli inerti sono in buona parte ricostruibili grazie ad alcuni depositi stratigrafici e all'analisi dei resti strutturali.

Lo scavo ha consentito di mettere in luce il riempimento superficiale della struttura, costituito da blocchi tufacei di grandi e medie dimensioni, misto a una matrice terrosa di colore bruno chiaro (4-7-14), relativo al crollo della volta degli ambienti ipogei. Nella parte E dell'area caveale, invece, si evidenzia un'appendice priva di detriti tufacei, colmata da un sedimento terroso di colore bruno scuro (10), compatto, a forte componente argillosa, misto a sporadico materiale ceramico. Nella parte centrale dell'invaso, inoltre, si espone la cresta di una struttura muraria (8), orientata N-S, realizzata in opera cementizia tramite la messa in posa di conci tufacei e materiale di riempimento (orli doliari). Subito a contatto con quest'ultimo, infine, si identificano i livelli di crollo della struttura, costituiti da pezzame tufaceo, malta sbriciolata e sporadico materiale ceramico (5-6), parzialmente obliterati dai livelli di crollo della volta della cava.

La rimozione della coltre di detriti tufacei (1,20-1,40 m ca. di spessore) e dei livelli basali di riempimento (10-12-13-17-18-19) localizzati nella parte E dell'area estrattiva, ove l'erosione e le attività agricole hanno asportato la parte superiore dell'invaso, ha consentito di evidenziarne il fondo (24), posto a 0,60 m ca. di profondità dalla testa del substrato geologico, e due pilastri residui a sezione quadrangolare ricavati a risparmio con funzione di sostegno della volta.

Nella parte centrale, invece, si espone completamente il muro in opera cementizia (4 m ca. di lunghezza, 0,70 m ca. di spessore e 0,60 m ca. in alzata), conservato praticamente a livello di fondazione, realizzato a ridosso di due pilastri a risparmio nel banco, con evidente funzione di rinforzo (fig. 9). La struttura è stata messa in opera per mezzo di un grossolano taglio (fondazione a sacco) praticato all'interno del terreno di risulta accumulato (17) all'interno dell'invaso caveale: questo presumibilmente in un momento di temporaneo abbandono della cava e in funzione di una ripresa delle attività estrattive.

Parallelamente a quest'ultimo (a circa 0,40 m di distanza) si evidenzia, a una quota inferiore, la cresta di un'ulteriore struttura muraria (15), posta a circa 0,60 m di profondità, realizzata a secco tramite la giustapposizione di conci tufacei di forma e dimensione variabile, poggiata sul fondo della cava e localizzata tra due pilastri a risparmio con funzione consolidante.

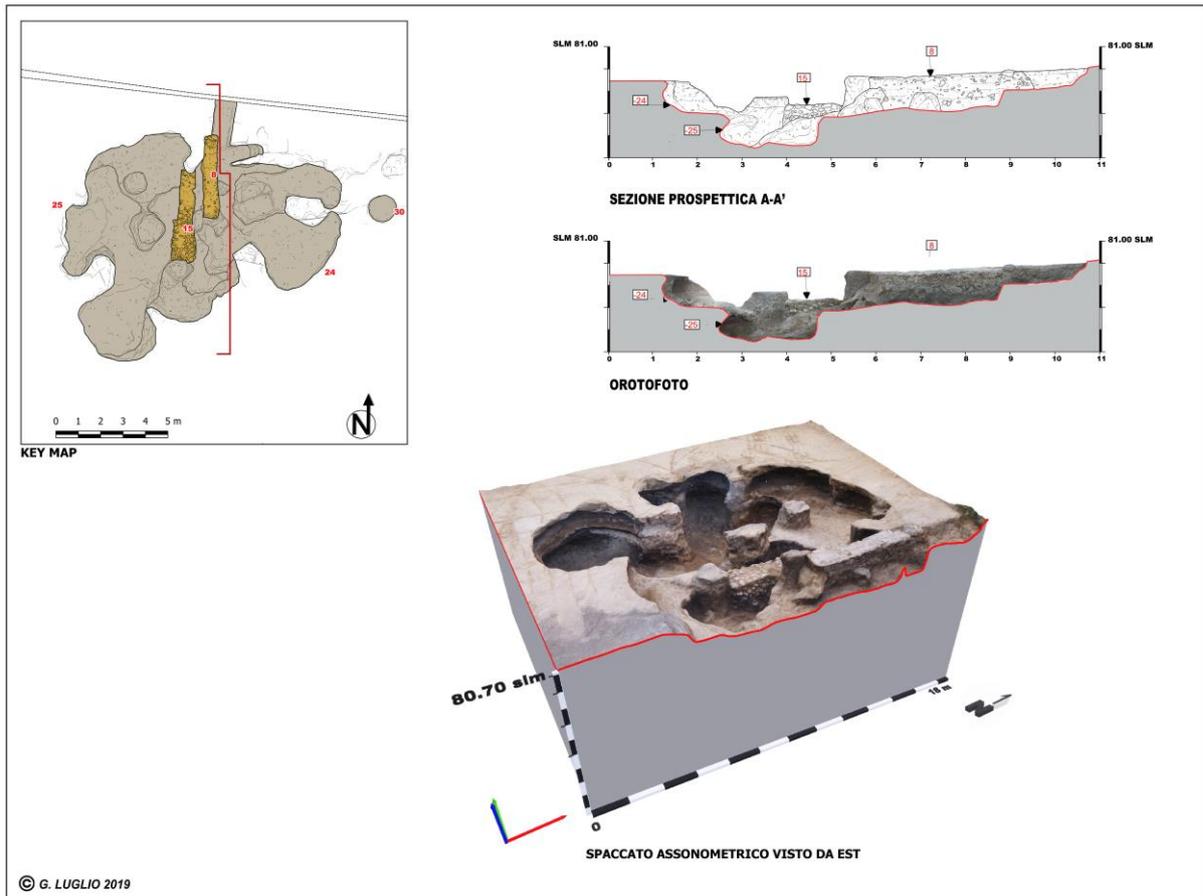


Fig. 6. La cava (UT 2): planimetria, sezione prospettica, sezione/ortofoto, spaccato assonometrico da E.

Nella zona O, invece, si mette in luce il taglio di una galleria (25), orientata N-S, colmata da un terreno bruno scuro, compatto, a matrice argillosa, misto a materiale archeologico (18), anche se non si individuano concentrazioni significative. La rimozione di tale livello, originatosi dal progressivo riempimento naturale della cavità con sedimenti trasportati dall'acqua, ha consentito da un lato di evidenziare il fondo dell'invaso, posto a 2,30 m ca. dalla testa del substrato tufaceo, e dall'altro di esporre lungo la parete occidentale, ove la volta della cava è parzialmente conservata, i tagli di alcune appendici che proseguono in sezione.

A seguito del rilevamento 3D della struttura sono stati rimossi i riempimenti terrosi dagli ingrottamenti e asportati i tratti di volta fessurati, onde evitare cedimenti strutturali della copertura in corso di scavo. Tale operazione ha evidenziato un modesto corridoio, delimitato da pilastri a sezione quadrangolare, da cui si aprono appendici sub-rettangolari, due delle quali collegate (26) da un basso passaggio.

La struttura muraria a secco, completamente liberata dai detriti che la obliteravano, viene a porsi a contrasto tra due pilastri, probabilmente per opporre resistenza alla spinta orizzontale dei sostegni, diversamente dal soprastante muro in opera cementizia, poggiato lateralmente a due modesti risparmi, forse ridotti per ottenere ancora materiale (operazione di riquartatura), che sembra deputato a rinforzare direttamente il peso verticale della volta. (RS)

A livello stratigrafico sembra possibile isolare due macro-sequenze principali, corrispondenti ai livelli basali (10-12-13-17-18-19) (figg. 7-8), costituiti da sedimenti a matrice argillosa, e a quelli superficiali (4-6-7-14), composti da blocchi tufacei di forma e dimensione variabile, relativi al crollo della volta dell'ambiente ipogeo. Nel caso della prima sequenza si registrano indicatori che potrebbero testimoniare modalità di pedogenesi più articolate della semplice formazione per trascinamento da colluvio. La pluralità di strati, infatti, individuati sulla base di variazioni composizionali significative e la discreta presenza di frammenti ceramici, solo occasional-



Fig. 7. La cava (UT 2) in corso di scavo.

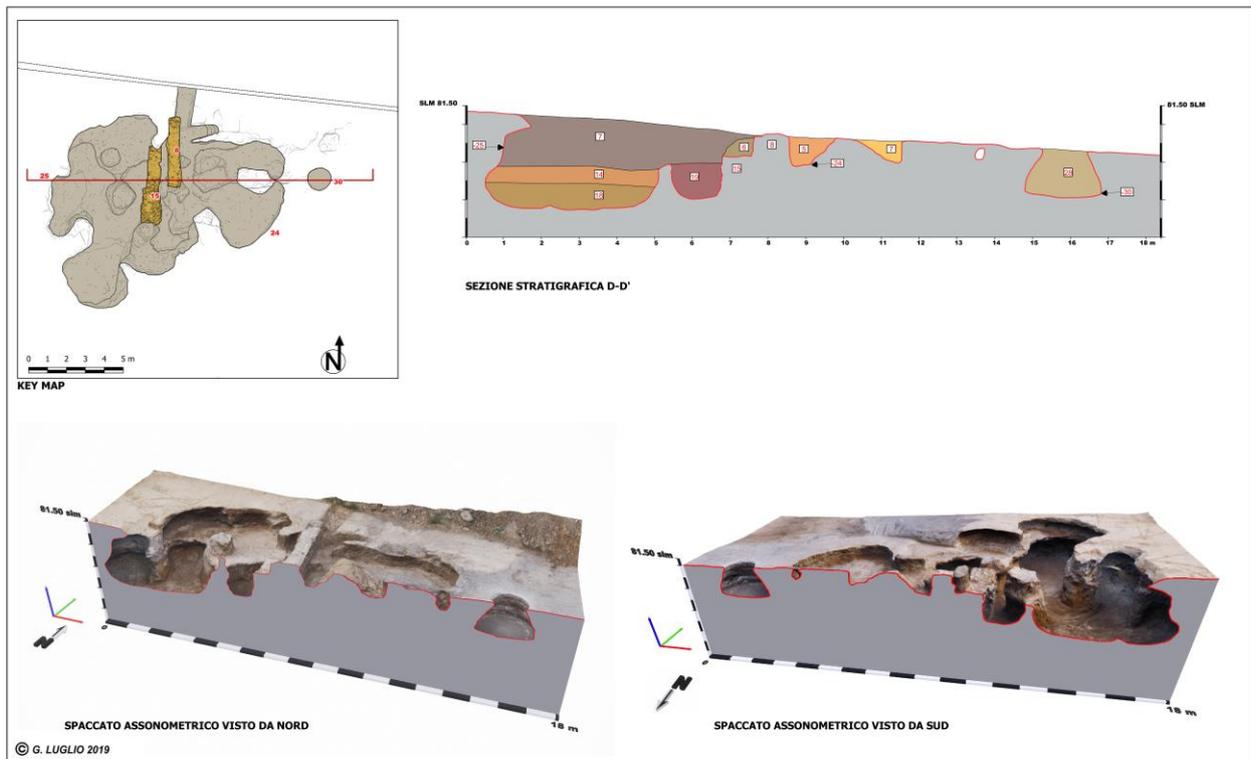


Fig. 8. La fossa agricola (UT 1) e la cava (UT 2):  
planimetria generale, spaccati assonometrici visti da S e da N, sezione stratigrafica generale.

mente interessati da tracce di fluitazione, lascerebbero pensare primariamente a butti intenzionali di origine antropica, solo successivamente dispersi sul fondo dell'area caveale per trascinamento meccanico naturale da colluvio. In ogni caso è evidente che i reperti mobili restituiti da questo gruppo di strati sono da considerare scarti e detriti, utili sostanzialmente a fornire un *terminus post quem* per la cessazione dell'attività estrattiva. L'abbandono, sulla base degli elementi diagnostici più recenti, sembrerebbe da fissare tra il terzo e l'ultimo quarto del I secolo d.C. Tuttavia, presupponendo che, in origine, almeno alcuni di questi butti potessero essere stati intenzionalmente deposti, in tempi diversi, sul fondo della cava quale sorta di battuti o piani di frequentazione, si potrebbe anche ipotizzare che i reperti documentino, grossomodo, anche la fase di vita di questa coltivazione di pozzolana: fase di vita che, così, si estenderebbe all'incirca tra la prima metà del I secolo a.C. e la seconda metà avanzata del I secolo d.C.<sup>12</sup>.

Diverso è il discorso per i reperti provenienti dal secondo gruppo di strati, relativi al crollo della cava: in questo caso è verosimile ritenere la presenza dei frammenti quale esito dell'infiltrazione, all'interno dello spazio ipogeo, dei paleosuoli originariamente soprastanti la cava, a seguito del collasso della volta di copertura. Questo significa che i reperti provenienti da questi strati, oltre a fornire un generico *terminus post quem* per il crollo delle volte, possono al massimo fornire indicazioni sulle fasi di frequentazione del soprassuolo, non della cava.

Ulteriori indicazioni sulle dinamiche di utilizzo e sviluppo della cava vengono dall'analisi strutturale. Alla fase più antica di coltivazione (fondo conservato allo stato attuale a 0,60 m ca. di profondità), databile presumibilmente in epoca tardo repubblicana, segue un momento di parziale obliterazione, testimoniato dalla riduzione dei pilastri pozzolanici, solitamente effettuata nelle fasi conclusive dell'attività estrattiva. La ripresa delle operazioni di coltivazione, invece, è segnata da un lato dalla realizzazione del corridoio occidentale e delle appendici sub-rettangolari, con il contestuale abbassamento dei livelli pavimentali (a 2,30 m ca. di profondità), dall'altro dalla realizzazione delle due strutture murarie<sup>13</sup>, funzionale a consolidare, come accennato, la volta ed i pilastri, verosimilmente indeboliti dalle precedenti operazioni di riquartatura.

Questa ripresa delle attività estrattive sembrerebbe datarsi agli inizi dell'età imperiale: a supporto di questa ipotesi è da un lato la presenza di frammenti di dolio di età repubblicana riutilizzati all'interno del muro in opera cementizia **8**, dall'altro l'assenza di materiali di età imperiale nello strato (**17**) tagliato dalla fondazione del suddetto muro.

Nel complesso la cava di via di Selva Candida si qualifica come un'area estrattiva di dimensioni sostanzialmente modeste (cava di comodo), eseguita in sotterraneo con tecniche di scavo "per camere e pilastri", verosimilmente connessa alle attività produttive di un *fundus* e funzionale all'estrazione di pozzolana da impiegare per la realizzazione di opere edili locali<sup>14</sup>. Essa testimonia una delle tipiche attività microeconomiche della villa tardo repubblicana e imperiale destinata al consumo interno, nell'ottica di strategie di impiego e consumo delle risorse di tipo prevalentemente autarchico. (ADC)

<sup>12</sup> Con strati databili tra la tarda età repubblicana e l'età augustea (**5-6-10-19**) e strati tardo giulio-claudi/flavi (**12-18**).

<sup>13</sup> Eseguite con diversa tecnica edilizia e certamente in momenti cronologici distinti, anche se il lasso temporale tra le due strutture sembrerebbe essere stretto.

<sup>14</sup> Per impianti simili nel Suburbio, e.g.: CASPIO *et al.* 2009: 460, fig. 5; BUCCELLATO, COLETTI 2014: 110; CECCARELLI, DE CRISTOFARO, FRATIANNI 2019: 7-9; sulle cave di pozzolana in urbe: SERLORENZI 2014.

## I MATERIALI

### Contesti e cronologie

Le stratigrafie esaminate in questo studio hanno restituito nuclei di materiali sicuramente contenuti sul piano delle quantità, ma sufficienti per una definizione cronologica piuttosto circoscritta degli interventi documentati. I 733 frammenti presi in considerazione sono riferibili alle principali classi ceramiche circolanti a Roma e nel suo territorio tra la fine del III/inizio del II secolo a.C. e la prima età imperiale (fig. 13).

### Periodo I (fig. 14)

I materiali relativi a questo periodo provengono dal riempimento (28) che segna la dismissione del grande taglio circolare connesso alle attività agricole praticate nell'area indagata nella media età repubblicana. Nonostante l'esiguità delle attestazioni complessive (174 frammenti) l'esame del campione ha permesso, anche grazie all'apparente assenza di elementi residui, di aggiornare il *dossier* relativo al tessuto produttivo e commerciale della città e del suo territorio nel momento di passaggio tra III e II secolo a.C.<sup>15</sup>.

*Le ceramiche fini.* Con 34 unità le ceramiche fini rappresentano quasi 1/5 dei frammenti relativi alle stratigrafie del periodo. L'unica classe fine da mensa documentata è la ceramica a vernice nera di produzione centro-italica. Il materiale presenta caratteristiche tecnologiche nel complesso unitarie: impasti piuttosto depurati e rivestimenti tendenzialmente spessi, ma opachi, confrontabili con manufatti con analoga datazione documentati in altri settori della città e del suo territorio. Tra i tipi attestati nelle stratigrafie centro-tirreniche già a partire dallo scorcio del IV secolo a.C. rientra la coppa con anse verticali Morel 3751 (fig. 15.1), sistematicamente utilizzata dalle officine – anche urbane – impegnate nella realizzazione del gruppo sovradipinto 'Aléria I, 1399'<sup>16</sup>; rispetto agli analoghi esemplari con decorazione a colore sovrappunto, la cui produzione sembra esaurirsi negli anni della prima guerra punica, il materiale di Selva Candida presenta una vernice meno spessa e lucente, che potrebbe testimoniare una sopravvivenza del tipo ancora nella fase di passaggio tra media e tarda età repubblicana. Genericamente al III secolo a.C. può essere riferita una coppa (fig. 15.2) tipica della produzione falisca del 'Gruppo degli stampigli radiali'<sup>17</sup>, ed in particolare dell'*Atelier 1+5*<sup>18</sup>; l'osservazione macroscopica di impasto e rivestimento non permettono di comprendere se l'esemplare di Selva Candida costituisca un'importazione dalla vicina area falisca o sia piuttosto da interpretare come un'imitazione locale del tipo, attualmente noto nelle stratigrafie romane solo a partire dalla fine del III secolo a.C. Analoga cronologia può essere attribuita alla coppa Morel 2784 (fig. 15.3), il cui fondo interno è spesso stampigliato; non possiamo escludere che proprio a questo, o ad un tipo analogo, siano riconducibili anche i fondi decorati da punzonature uniche centrali (nel caso specifico rosette, fig. 15.4-5) che contraddistinguono lo 'Stile G' della stampigliatura etrusco-laziale<sup>19</sup>.

Accanto a questi pochi esemplari, riferibili a tipi di lunga durata, le ceramiche a vernice nera del Periodo I rientrano pienamente nel repertorio morfologico in uso all'interno delle officine centro-tirreniche negli anni successivi alla prima guerra punica. Appartiene a questo gruppo la ciotola Morel 2686 (fig. 15.6), un tipo non molto diffuso nelle stratigrafie urbane note fino a questo momento, ma che lo studioso francese già nel 1981 indicava come caratteristico dell'area '*étrusquissante*' e delle sue imitazioni, proprio tra la metà del III e la metà del II secolo a.C. Tra i tipi transizionali rientrano anche il piatto/patera Morel 1314 (fig. 15.7) e la coppa a profilo curvilineo Morel 1812 (fig. 15.8-10), la più diffusa tra le forme attestate a Roma nei contesti della fine del III secolo a.C. Genericamente alla specie 2820 può essere invece attribuito un ampio piatto dall'orlo a fascia (fig. 15.11), che richiama da vicino uno dei profili più utilizzati presso le officine del golfo di *Neapolis* – il tipo Lamboglia 27 Bb –

<sup>15</sup> Per un riesame complessivo di questi temi, proprio in relazione al momento compreso tra la metà/fine del III secolo a.C. e la metà/terzo venticinquennio del II secolo a.C., vd. da ultimo FERRANDES 2019, con bibliografia, e le considerazioni più generali in DI GIUSEPPE 2018.

<sup>16</sup> Per la presenza del gruppo nelle stratigrafie urbane cfr. FERRANDES 2016: 100 e n. 39 e gli aggiornamenti in FERRANDES c.s.

<sup>17</sup> STANCO 2005: 210-217, in part. tav. IVb.

<sup>18</sup> SCHIPPA 1980.

<sup>19</sup> FERRANDES 2016: 108-118 e gli aggiornamenti in FERRANDES c.s.

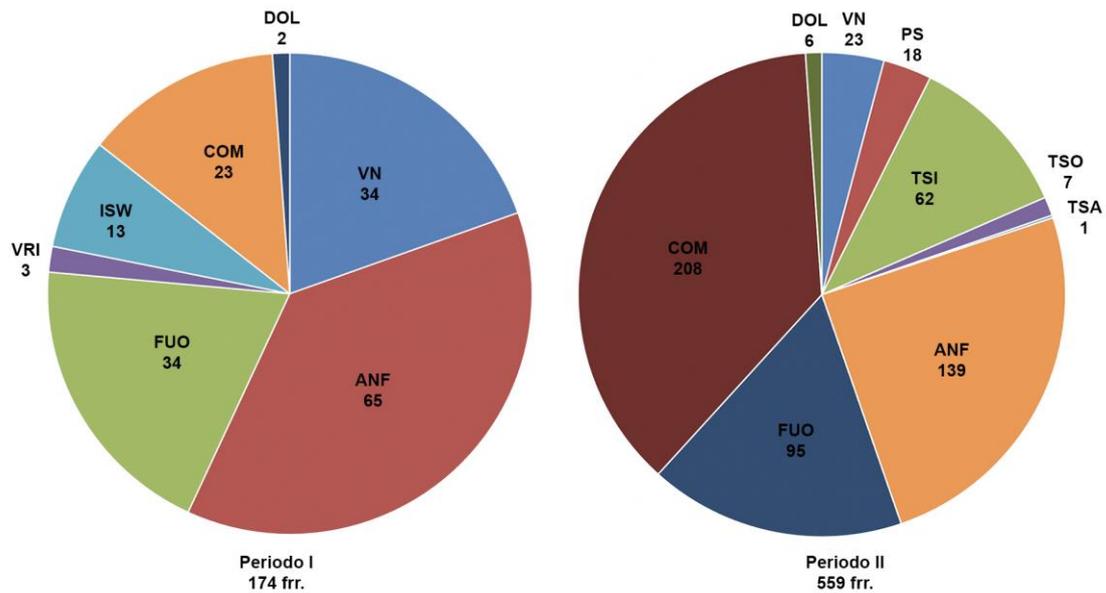


Fig. 13. Percentuali di attestazione delle classi ceramiche attestate all'interno dei depositi dei Periodi I e II. ANF = Anfore; COM = C. comune da mensa e dispensa; DOL = Opera doliare; FUO = C. da fuoco; ISW = Internal slip ware; PS = C. a pareti sottili; TSA = Terra sigillata africana; TSI: Terra sigillata italyca; TSO = Terra sigillata orientale; VN = C. a vernice nera; VRI = C. a vernice rossa interna (A.F. Ferrandes).

| Produzione                                      | Forma                    | Tipo / Confronto / Decorazione                            | Cronologia                                 | Periodo I        |      |          |
|---|--------------------------|---|--|------------------|------|----------|
|   |                          |   |  | Riempimenti cava |      |          |
|   |                          |   |  | frr.             | ess. | fig.     |
| <b>C. a vernice nera</b>                        |                          |   |  |                  |      |          |
| Romana transizionale (medio/tardo repubblicana) | Coppa con anse verticali | Morel 3751  | fine IV - fine III/inizio II sec. a.C. (?) | 3                | 1    | 15.1     |
|   | Coppa                    | Morel 2750  | III sec. a.C.                              | 1                | 1    | 15.2     |
|   | Coppa                    | Morel 2783  | fine IV/inizio III - inizio II sec. a.C.   | 4                | 1    | 15.3     |
|   | Coppa                    | Non id. / Dec: rosetta entro cartiglio circolare centrale | seconda metà III - inizio II sec. a.C.     | 2                | 2    | 15.4-5   |
|   | Coppa                    | Morel 2686  | 250/200 - 200/150 a.C.                     | 3                | 1    | 15.6     |
|   | Piatto/patera            | Morel 1314  | metà III - metà II sec. a.C.               | 4                | 2    | 15.7     |
|   | Coppa                    | Morel 2812  | fine III - II sec. a.C.                    | 4                | 3    | 15.8-10  |
|   | Piatto                   | Morel 2820  | fine III - II sec. a.C.                    | 1                | 1    | 15.11    |
|   | Ciotola                  | Morel 2646  | metà III - II sec. a.C.                    | 2                | 2    | 15.12-13 |
|   | Coppa                    | Morel 2151 / Dec: bande bianche sovradipinte              | fine III - inizio II sec. a.C.             | 1                | 1    | 15.14    |
|   | Coppa                    | Morel 2156-57 / Dec: bande bianche sovradipinte           | fine III - inizio II sec. a.C.             | 2                | 1    | 15.15    |
|   | Coppa                    | non id.   |  | 2                | 2    | 15.16-17 |
|   | Chiusa                   | non id.   |  | 1                | 1    | 15.18    |
|   | Aperta                   | pareti  |  | 2                |      |          |
| Chiusa  | pareti                   |   | 2  |                  |      |          |

| <b>Contenitori da trasporto</b>                   |           |   |                                       |            |           |              |
|---|-----------|---|---------------------------------------|------------|-----------|--------------|
| Campana ( <i>Neapolis?</i> )                      | Anfora    | Greco-italica - Cibecchini-Capelli Vc   | 225/200 - 200/190 a.C.                | 1          | 1         | <b>16.1</b>  |
|   | Anfora    | Greco-italica - Cibecchini-Capelli VI   | 200/190 - 180/170 a.C. (o poco oltre) | 2          | 1         | <b>16.2</b>  |
|   | Anfora    | Greco-italica (anse e puntali)  | IV sec. - 150/140 a.C.                | 5          | 4         |              |
| Africa settentrionale / Sicilia                   | Anfora    | Punica - Manà C2a   | prima metà II sec. a.C.               | 1          | 1         | <b>16.3</b>  |
| non id.   | Anfora    | pareti  |                                       | 56         |           |              |
| <b>Ceramiche per la cottura</b>                   |           |   |                                       |            |           |              |
| Locale  | Olla      | Dyson 1976, 16 IV 40, fig. 14   |                                       | 3          | 3         | <b>16.4</b>  |
| Locale  |           | Dyson 1976, FG 28, fig. 8   |                                       | 2          | 1         | <b>16.5</b>  |
| Locale  |           | Mercando 1963, saggio C, strato III, n. 14                                    |                                       | 1          | 1         | <b>16.6</b>  |
| Locale  |           | Duncan 1965, fig. 12 A92  |                                       | 1          | 1         | <b>16.7</b>  |
| Locale  |           | Duncan 1965, fig. 12 A90  |                                       | 1          | 1         | <b>16.8</b>  |
| Locale  |           | Ferrandes 2019, fig.13 , n. 8   |                                       | 1          | 1         | <b>16.9</b>  |
| Locale  | Coperchio | Ferrandes 2019, fig. 8 n. 11  |                                       | 1          | 1         | <b>16.10</b> |
| Locale  |           | Dyson 1976, 16 IV 57, fig. 15   |                                       | 1          | 1         | <b>16.11</b> |
| Locale  |           | Carta, Pohl, Zevi 1978, taberna dell'invidioso, str. VII, B1, fig. 60 n. 20.2 |                                       | 1          | 1         | <b>16.12</b> |
| Locale  | Tegame    | Dyson 1976, FG 6, fig. 7  |                                       | 1          | 1         | <b>16.13</b> |
| Locale  | non id.   | pareti  |                                       | 21         |           |              |
| <b>Vernice rossa interna</b>                      |           |   |                                       |            |           |              |
| Locale/Campana                                    | Tegame    | Ferrandes 2016, fig. 42, n. 33  |                                       | 3          | 2         | <b>17.1</b>  |
| <b>Internal slip ware</b>                         |           |   |                                       |            |           |              |
| Locale  | Olla      | Ferrandes 2019, fig. 8 n. 4   |                                       | 1          | 1         | <b>17.2</b>  |
| Locale  | Tegame    | /   |                                       | 1          | 1         | <b>17.3</b>  |
| Locale  | non id.   | pareti  |                                       | 11         |           |              |
| <b>Ceramica comune per la mensa e la dispensa</b> |           |   |                                       |            |           |              |
| Locale  | Brocca    | Bertoldi 2011, fig. 49 d  |                                       | 1          | 1         |              |
| Locale  |           | <i>sim.</i> Bertoldi 2011, fig. 50 a-b  |                                       | 1          | 1         | <b>17.4</b>  |
| ?   | Olla      | /   |                                       | 1          | 1         | <b>17.5</b>  |
| Locale  |           | /   |                                       | 1          | 1         | <b>17.6</b>  |
| Locale  | non id.   | pareti  |                                       | 19         |           |              |
| <b>Opera doliare</b>                              |           |   |                                       |            |           |              |
| Locale  | Dolio     | pareti  |                                       | 2          | 1         |              |
| <b>Totale</b>                                     |           |   |                                       | <b>174</b> | <b>47</b> |              |

Fig. 14. La ceramica dal deposito del Periodo I (V. Cardarelli, A.F. Ferrandes, A. Vivona).

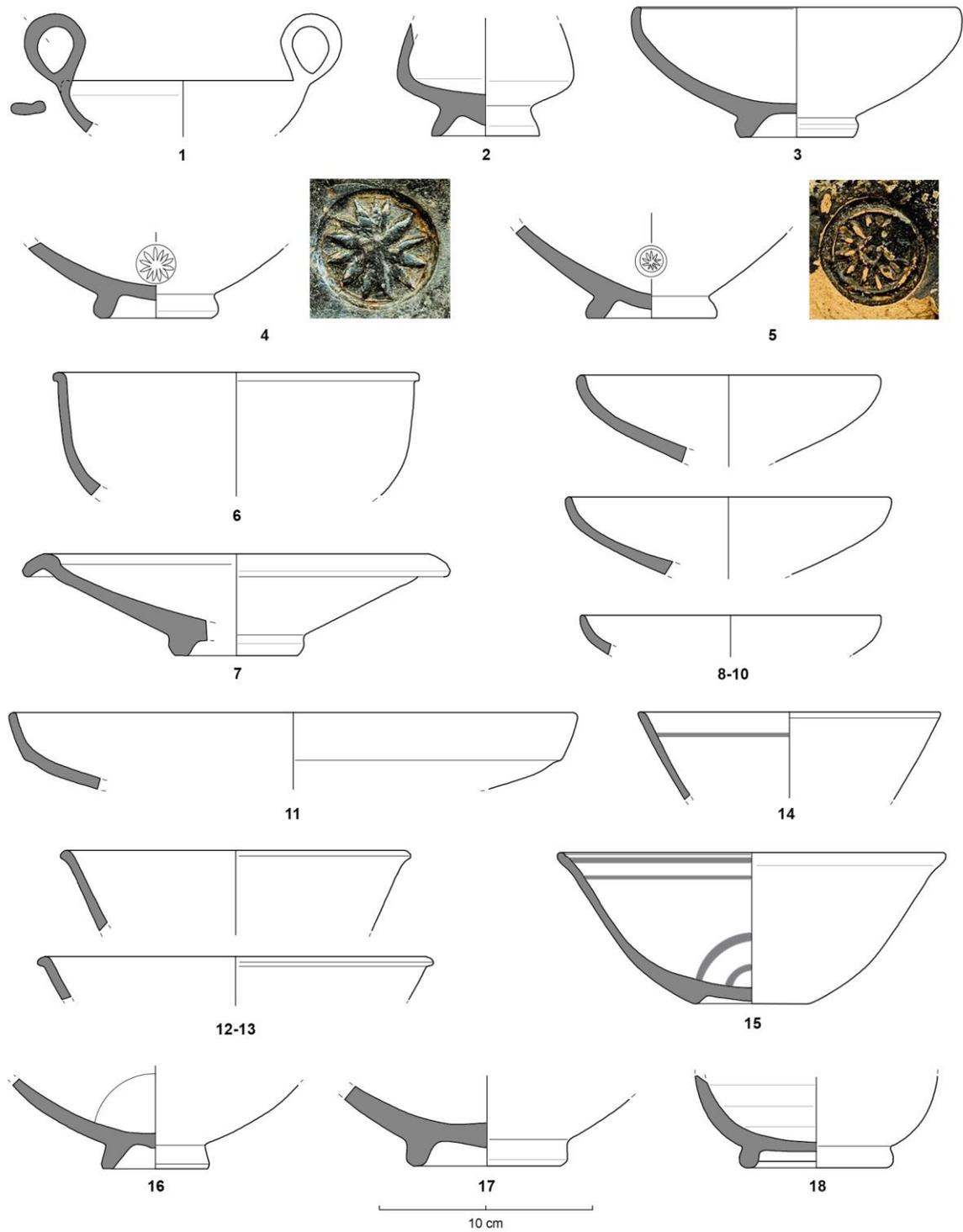


Fig. 15. Periodo I: Ceramica a vernice nera (dis. M. Fortunato, elab. A. Vivona, foto A.F. Ferrandes).

impegnate nella produzione della Campana A. Ancora una volta a cavallo tra le tradizioni artigianali della metropoli partenopea e dell'area 'étrusquissante' rientrano le ciotole 2646 (fig. 15.12-13) e le profonde coppe apode della specie 2150. Gli esemplari recensiti presso via di Selva Candida – che presentano in un caso il profilo rettilineo caratteristico del tipo Morel 2151 (fig. 15.14) e in un altro il profilo concavo/convesso Morel 2156/57 (fig. 15.15) – recano la decorazione lineare sovradipinta in bianco, che contraddistingue ancora sistematicamente la fase 'antica' (220-180 a.C.) della produzione campana. La riconoscibilità dei prodotti del Golfo di *Neapolis* permette di osservare come gli esemplari di Selva Candida rimandano, similmente a quanto documentato per altri contesti urbani, non tanto ad importazioni dall'area campana, quanto piuttosto ad una produzione – forse locale (?) – che a quel repertorio formale si ispira. Le medesime caratteristiche tecnologiche compaiono infine su una serie di fondi non decorati, prevalentemente riconducibili a coppe (fig. 15.16-17) e, solo in un caso, ad una forma chiusa (fig. 15.18).

*I contenitori da trasporto.* Nonostante l'esiguità del campione complessivo, i 65 frammenti di anfore documentati nel contesto – che rimandano ad almeno 7 esemplari – sembrano confermare come, proprio sullo scorcio del III secolo a.C., le stratigrafie urbane mostrino un incremento degli indici di attestazione dei contenitori da trasporto, sempre contenuti nei depositi più antichi. Gli esemplari riconducibili alla famiglia delle greco-italiche costituiscono la quasi totalità del campione e presentano impasti caratterizzati da frequenti inclusioni bianche e nere, che rimanda all'area campana e, più in particolare, proprio alle officine del Golfo di *Neapolis* (i cui vini conoscono in questo momento una diffusione sicuramente maggiore rispetto al passato)<sup>20</sup>. I due profili conservati rimandano da una parte a un esemplare morfologicamente meno evoluto, caratterizzato da un orlo ancora poco inclinato ed un collo di media lunghezza, riferibile al tipo Cibecchini-Capelli Vc (fig. 16.1), e dall'altra a un esemplare indubbiamente più recente, riconducibile al tipo VI (lo stato di conservazione non permette di specificare se VIa o VIb, fig. 16.2), attestato nelle stratigrafie del Mediterraneo occidentale a partire dagli anni 210/200 (e pertanto determinante per la cronologia assoluta del deposito). È questo anche il momento in cui compare, similmente a quanto registrato in altri contesti romani con datazione analoga<sup>21</sup>, il tipo punico Maná C2a (fig. 16.3) – l'unico contenitore non italico recensito – la cui produzione è attualmente riconducibile sia agli *atelier* dell'Africa settentrionale, che a quelli di *Panormus*. (AFF)

*Le ceramiche di impasto e comuni.* Le ceramiche comuni per la mensa e la dispensa e quelle per la cottura dei cibi sono attestate in percentuali molto simili. E insieme (considerando anche la vernice rossa interna e l'*internal slip ware*) costituiscono il 40% di tutte le classi documentate. La cronologia complessiva del contesto e l'apparente assenza di elementi residui offrono la possibilità di riflettere nuovamente su alcuni dei cambiamenti che caratterizzano, anche per questa categoria di manufatti, la transizione tra la media e la tarda età repubblicana.

Per quanto riguarda la ceramica per la cottura, il repertorio formale è costituito da olle, tegami e coperchi, secondo quanto documentato in altri contesti laziali dello stesso periodo. La forma più attestata è l'olla, presente in diversi tipi. Per un solo esemplare, con corpo ovoide e orlo arrotondato e indistinto, è stato possibile ricostruire l'intero profilo (fig. 16.4). Il gruppo più attestato è quello delle olle 'con orlo a mandorla' (fig. 16.5-8), discendenti dagli analoghi manufatti che compaiono alla fine dell'età arcaica, e che tra IV e III secolo a.C. mutano le loro caratteristiche morfologiche divenendo più schiacciate (fig. 16.5). Ancora tra le olle si documenta un esemplare piuttosto peculiare, caratterizzato da un corpo cilindro ovoide e orlo a sezione triangolare (fig. 16.9), tipico dei contesti con analoga datazione<sup>22</sup>.

I coperchi (fig. 16.10-12), meno numerosi, hanno dimensioni molto variabili e sono comunque riferibili ai principali tipi in uso tra la seconda metà del III e il II sec. a.C.<sup>23</sup>.

Poco attestati i tegami, presenti sia in ceramica da fuoco (fig. 16.13), sia a vernice rossa interna (fig. 17.1).

<sup>20</sup> Sull'evoluzione che la distribuzione delle merci campane segue tra III e II secolo a.C. cfr. da ultimo BECHTOLD 2007, con ampia bibliografia.

<sup>21</sup> Per il Celio cfr. MORRETTA *et al.* c.s.: tav. 21.20, mentre per una lettura più generale sulla diffusione dei tipi puniche nelle stratigrafie romane FERRANDES 2020, con specifici riferimenti ai singoli contesti.

<sup>22</sup> Per il Celio FERRANDES 2019: 268 e fig. 13.8.

<sup>23</sup> FERRANDES 2019: 265.

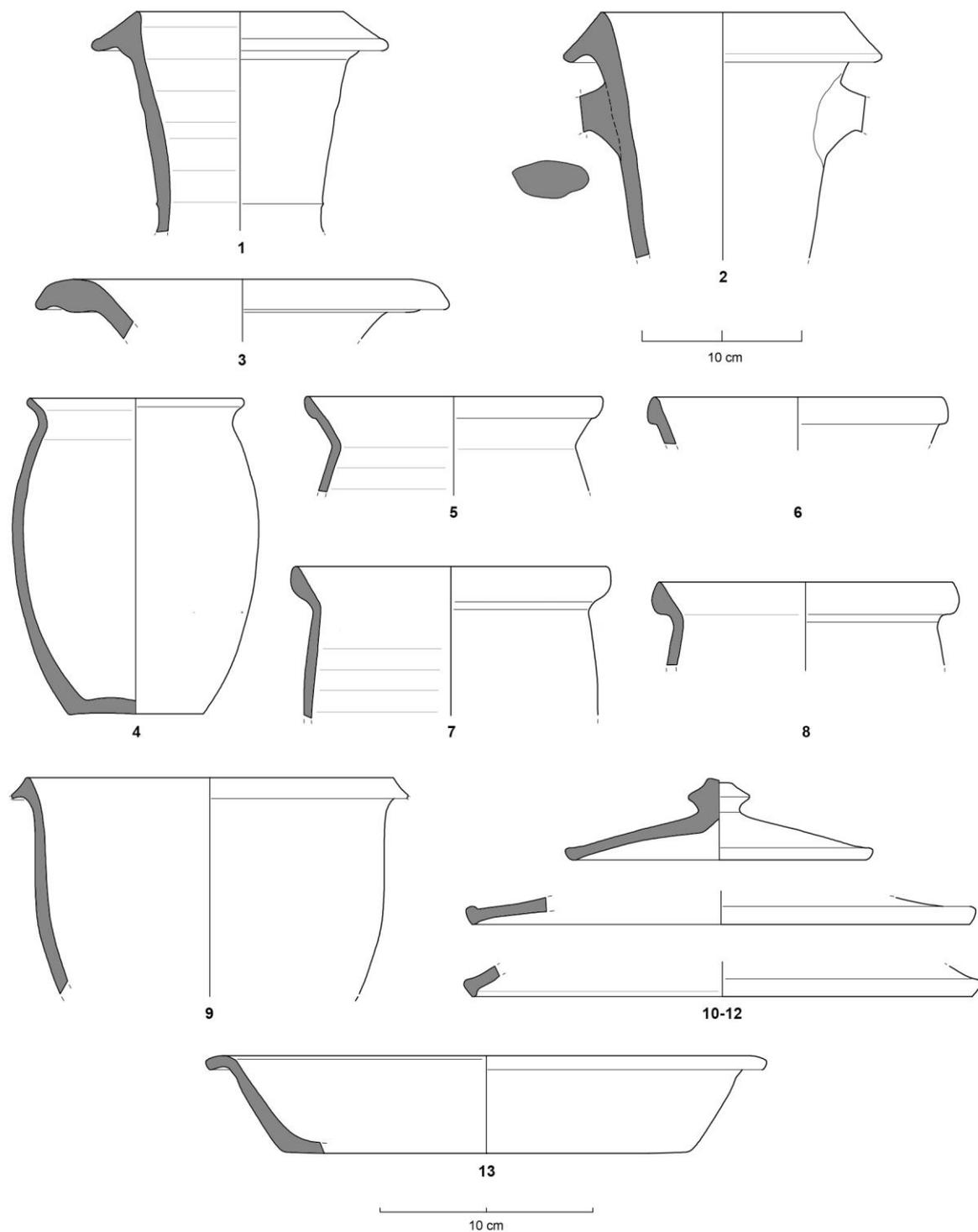


Fig. 16. Periodo I: 1-3. Contenitori da trasporto; 4-13. Ceramica per la cottura (dis. M. Fortunato, elab. A. Vivona).

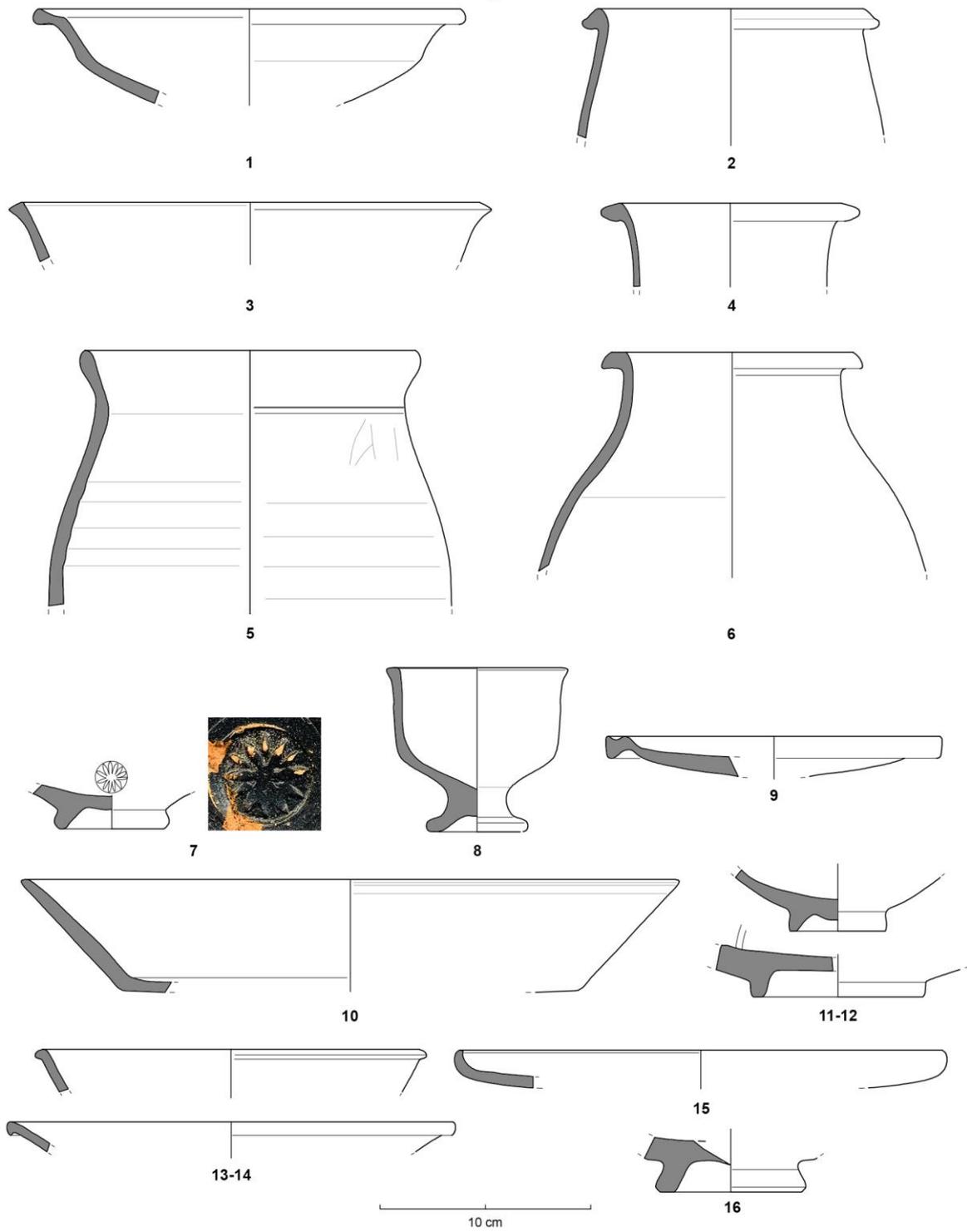


Fig. 17. Periodo I: 1. Ceramica a vernice rossa interna; 2-3. Internal slip ware. 4-6. Ceramica comune da mensa e dispensa; Periodo II: 7-16. Ceramica a vernice nera (dis. M. Fortunato, elab. A. Vivona, foto A.F. Ferrandes).

| Produzione  | Forma               | Tipo / Confronto / Decorazione   | Cronologia                             | Periodo II       |      |       |                                   |      |       |
|---|---------------------|--|--|------------------|------|-------|-----------------------------------|------|-------|
|   |                     |  |  | Riempimenti cava |      |       | Crolli strutture e copertura cava |      |       |
|   |                     |  |  | frr.             | ess. | fig.  | frr.                              | ess. | fig.  |
| <b>C. a vernice nera</b>                          |                     |  |  |                  |      |       |                                   |      |       |
| Romana transizionale (medio/tardo repubblicana)   | Coppa               | Non id. / Dec: rosetta entro cartiglio circolare centrale  | seconda metà III - inizio II sec. a.C. |                  |      |       | 1                                 | 1    | 17.7  |
| Romana (?)  | Calice?<br>Skyphos? |  |  | 1                | 1    | 17.8  |                                   |      |       |
| Romana tardo-repubblicana                         | Piatto              | Morel 1420   | fine II - I sec. a.C.                  |                  |      |       | 1                                 | 1    | 17.9  |
|   | Piatto              | Morel 2276/77  | fine II - I sec. a.C.                  | 1                | 1    | 17.10 |                                   |      |       |
|   | Aperta              | non id. (pareti)   |  | 1                |      |       | 1                                 |      |       |
| Golfo di Neapolis (Campana A)                     | Coppa               | non id.  | fine III - I sec. a.C.                 |                  |      |       | 1                                 | 1    | 17.11 |
|   | Piatto (?)          | non id.  | fine III - I sec. a.C.                 | 1                | 1    | 17.12 |                                   |      |       |
| Etruria centro-settentrionale (Campana B)         | Piatto              | Morel 2653   | II - I sec. a.C.                       | 1                | 1    | 17.13 | 1                                 | 1    | 17.14 |
|   | Piatto              | Morel 2257/58  | metà II - I sec. a.C.                  | 1                | 1    | 17.15 |                                   |      |       |
|   | Aperta              | non id. (pareti)   |  | 1                |      |       | 2                                 |      |       |
| Calena (?) (Campana B)                            | Aperta              | non id.  |  | 1                | 1    | 17.16 |                                   |      |       |
| non id.   | Aperta              | non id. (pareti)   |  | 5                |      |       | 3                                 |      |       |
| <b>C. a pareti sottili</b>                        |                     |  |  |                  |      |       |                                   |      |       |
| Penisola italica (Etruria centro-settentrionale?) | Coppa               | Ricci 2/227=Marabini XXXIX/Marabini XLI / Decorata a rotella: Ricci 5m   | età augustea                           | 2                | 1    | 19.1  |                                   |      |       |
| Penisola italica                                  | Coppa?              | Non determinabile / Decorata a rotella: Ricci 5  | Dec.: età augustea - II sec. d.C.      | 4                | 1    | 19.2  |                                   |      |       |
| Valle padana occidentale                          | Coppa               | Ricci 2/404=Marabini XXXVI   | 15/40 - 60/70 d.C.                     |                  |      |       | 2                                 | 1    | 19.3  |
| Campania?   | Coppa               | Ricci 2/134  | ?                                      |                  |      |       | 1                                 | 1    | 19.4  |
| Penisola italica                                  |                     | non id. (pareti)   |  | 5                |      |       | 4                                 |      |       |
| <b>Sigillata orientale B</b>                      |                     |  |  |                  |      |       |                                   |      |       |
| Asia Minore                                       | Aperta              | Hayes 63 o 75  | età flavio-traiana                     | 1                | 1    | 19.5  |                                   |      |       |
| Asia Minore                                       | Aperta              | Fondo con piede ad anello  |  |                  |      |       | 1                                 | 1    | 19.6  |
| Asia Minore                                       | Aperta              | pareti   |  | 4                |      |       | 1                                 |      |       |
| <b>Sigillata italica 'liscia'</b>                 |                     |  |  |                  |      |       |                                   |      |       |
| Arezzo  | Piatto              | Consp. B 1.5-6 / Bollo onomastico entro cartiglio rettangolare radiale. Lettere rilevate. Trascrizione: MPER/TIGRA. OCK1415(1245).15. Localizzazione: Arezzo | Bollo: 20-1 a.C.                       | 1                | 1    | 19.7  |                                   |      |       |

|   |        |   |   |    |   |       |   |   |       |
|---|--------|---|---|----|---|-------|---|---|-------|
| Arezzo                                      | Piatto | Consp. B 1.5 / Bollo onomastico entro cartiglio: rettangolare radiale. Lettere rilevate. Trascrizione: LTET-TI.C(retrograda)//SAMIA (stella). OCK 2109(1968). Localizzazione: Arezzo.                     | Bollo: 20 a.C.-5 d.C.                               |    |   |       | 1 | 1 | 19.8  |
| Italia centrale (?)                         | Aperta | Non id. / Bollo onomastico entro cartiglio rettangolare centrale. Lettere rilevate. Trascrizione:]+.VIBI (in alto e in basso elemento vegetale). OCK 2419(2358, 2362).4. Localizzazione: Italia centrale? | Bollo: 15 a.C.-5 d.C.                               | 1  | 1 | 19.9  |   |   |       |
| Arezzo?                                     | Piatto | Consp. B.1.1 / Bollo onomastico entro cartiglio rettangolare centrale. Lettere rilevate. Trascrizione: L.GELL. OCK879(737). Localizzazione: Arezzo ?  | Bollo: 15 a.C.-50 d.C.                              | 1  | 1 | 19.10 |   |   |       |
| Penisola italica                            | Coppa  | Consp. 30.1   | età augustea (o poco oltre, inizi età tiberiana)    | 1  | 1 | 19.11 |   |   |       |
| Penisola italica                            | Piatto | Consp. B 1.7  | età augustea - età tiberiana                        | 1  | 1 |       |   |   |       |
| Penisola italica                            | Piatto | Consp. 20.1 (Studia letina tav. 14.163)   | età augustea - età tiberiano/claudia                |    |   |       | 1 | 1 | 19.12 |
| Penisola italica                            | Piatto | Consp. B 1  | età augustea-età flavia                             |    |   |       | 1 | 1 |       |
| Penisola italica                            | Piatto | Consp. 11.1.3   | media età augustea                                  | 1  | 1 | 19.13 |   |   |       |
| Penisola italica                            | Coppa  | Consp. 14.4   | media età augustea                                  |    |   |       | 1 | 1 | 20.1  |
| Penisola italica                            | Piatto | Consp. B 2.4  | media età augustea                                  |    |   |       | 1 | 1 |       |
| Penisola italica                            | Coppa  | Consp. 9 (cfr. Cardarelli, Castelli 2016, fig. 2.20 )   | media età augustea                                  |    |   |       | 1 | 1 | 20.2  |
| Penisola italica                            | Piatto | Consp. 4.4  | media - tarda età augustea                          | 1  | 1 | 20.3  |   |   |       |
| Penisola italica                            | Piatto | Consp. 12.3   | media - tarda età augustea                          | 1  | 1 | 20.4  |   |   |       |
| Penisola italica                            | Piatto | Consp. 12   | media - tarda età augustea                          | 1  | 1 | 20.5  |   |   |       |
| Penisola italica                            | Piatto | Consp. 19.2   | tarda età augustea - età tiberiana                  |    |   |       | 1 | 1 | 20.6  |
| Penisola italica                            | Coppa  | Consp. 33.4   | tarda età augustea - fine l/inizi II d.C.           | 1  | 1 | 20.7  |   |   |       |
| Penisola italica                            | Coppa  | Consp. 32.5 / Bollo illeggibile entro cartiglio rettangolare centrale   | prima età tiberiana - metà I sec. d.C.              | 1  | 1 | 20.8  |   |   |       |
| Penisola italica                            | Coppa  | Consp. 26.1   | prima metà I sec. d.C.                              | 1  | 1 | 20.9  |   |   |       |
| Penisola italica                            | Piatto | Consp. 3  | età tiberiana/età claudia - prima metà II sec. d.C. | 3  | 1 | 20.10 |   |   |       |
| Penisola italica                            | Piatto | Consp. 20.4   | età claudia - età neroniano/flavia                  | 1  | 1 | 20.11 |   |   |       |
| Penisola italica                            | Piatto | non id.   |   | 1  | 1 | 20.12 |   |   |       |
| Penisola italica                            | Aperta | non id.   |   | 20 |   |       | 9 |   |       |
| <b>Sigillata italica decorata a matrice</b> |        |   |   |    |   |       |   |   |       |
| Penisola italica                            | Calice | Consp. R 2.1  | media e tarda età augustea                          |    |   |       | 1 | 1 | 21.1  |

|   |         |   |  |    |   |       |       |   |       |
|---|---------|---|--|----|---|-------|-------|---|-------|
| Penisola italyca                              | Modiolo | Consp. B 3.2  | media/tarda età augustea - prima età tiberiana |    |   |       | 1     | 1 | 21.2  |
| Penisola italyca                              | Calice  | Consp. R 9  | età tiberiano-claudia                          |    |   |       | 1     | 1 | 21.4  |
| Penisola italyca                              | Calice  | Bollo illeggibile / Dec: Scena figurata   | 30 a.C. - età claudia                          | 3  | 1 |       |       |   |       |
| Penisola italyca                              | Aperta  | Dec: Cornice ad ovoli e testa femminile; Decorazione vegetale                   | 30 a.C. - età claudia                          | 1  | 1 | 21.5  | 1     | 1 | 21.6  |
| Penisola italyca                              | Calice  | Dec: Cornice ad ovoli allungati   | 30 a.C. - età claudia                          |    |   |       | 1     | 1 | 21.7  |
| Penisola italyca                              | Aperta  | Dec: Cornice decorata ad ovoli, fascia decorata a rotella ed elemento applicato | 30 a.C. - età claudia                          |    |   |       | 1     | 1 | 21.8  |
| <b>Sigillata africana</b>                     |         |   |  |    |   |       |       |   |       |
| A   | Aperta  | non id.   | tarda età neroniana - III sec. d.C.            | 1  | 1 |       |       |   |       |
| <b>Contenitori da trasporto</b>               |         |   |  |    |   |       |       |   |       |
| Campania                                      | Anfora  | Dressel 1A  | 150/140 - fine I sec. a.C.                     | 1  | 1 | 21.9  |       |   |       |
|   | Anfora  | Dressel 1 (puntali)   | 150/140 - fine I sec. a.C.                     |    |   |       | 1     | 1 |       |
|   | Anfora  | Dressel 2-4   | 70/60 a.C. - inizio III sec. d.C.              | 1  | 1 |       |       |   |       |
| area vesuviana                                | Anfora  | Dressel 2-4   | 70/60 a.C. - inizio III sec. d.C.              |    |   |       | 1     | 1 |       |
| Etruria centrale costiera                     | Anfora  | Del Rio, Cherubini c.s., figg. 43-44  | I sec. d.C.                                    |    |   |       | 1     | 1 | 21.10 |
| Versante tirrenico della penisola italyca     | Anfora  | Dressel 1 (puntali)   | 150/140 - fine I sec. a.C.                     | 1  | 1 |       |       |   |       |
|   | Anfora  | Dressel 2-4   | 70/60 a.C. - inizio III sec. d.C.              | 1  | 1 | 21.11 |       |   |       |
| Versante adriatico della penisola italyca     | Anfora  | Lamboglia 2   | 150/100 - 50/1 a.C.                            | 1  | 1 | 21.12 |       |   |       |
|   | Anfora  | non id. (anse)  |  | 1  |   |       |       |   |       |
| Sicilia orientale (area di Naxos/Tauromenion) | Anfora  | Sant'Alessio  | 14/54 - I sec. d.C.                            | 3  | 1 | 21.13 |       |   |       |
| Tarraconese                                   | Anfora  | Ovoide tardo-repubblicana (puntale)   | I sec. a.C.                                    | 1  | 1 | 22.1  |       |   |       |
| Betica  | Anfora  | Halterm 70  | 50 a.C. - 50 d.C.                              | 2  | 1 | 22.2  |       |   |       |
|   | Anfora  | Dressel 7-13 (puntale)  | I sec. d.C.                                    | 1  | 1 | 22.3  | 1     | 1 |       |
| Africa settentrionale                         | Anfora  | Oberaden fig. 24, n. 5 / Vindonissa 592   | 15/54 - seconda metà I sec. d.C.               | 1  | 1 | 22.4  | 1     | 1 | 22.5  |
| Area egeo-microasiatica                       | Anfora  | Dressel 5   | I - II sec. d.C.                               | 2  | 2 | 22.6  |       |   |       |
| <i>Cilicia Tracheia</i>                       | Anfora  | Mau XXVII-XXVIII  | 50/80 - fine II sec. d.C.                      | 1  | 1 | 22.7  |       |   |       |
| non id.                                       | Anfora  | non id. (pareti)  |  | 69 |   |       | 48    |   |       |
| <b>Ceramiche per la cottura</b>               |         |   |  |    |   |       |       |   |       |
| Locale  | Olla    | <i>sim.</i> Zevi, Pohl 1970, fig. 110 n. 1589                                   |  | 1  | 1 | 22.8  |       |   |       |
| Locale  |         | Zevi, Pohl 1970, Casa delle pareti gialle str. III B3, fig. 59 n. 287           |  | 2  | 2 |       | 1     | 1 | 22.9  |
| Locale  |         | Cerquaglia-Privitera 2014. p. 467, n. 16  |  | 1  | 1 | 22.10 |       |   |       |
| Locale  |         | Dyson 1976, VD 36, fig. 21  |  |    |   |       | 1     | 1 | 22.11 |
| Locale  |         | Zevi, Pohl 1970, Casa delle pareti gialle, str. VI, fig. 111, n. 1571           |  |    |   |       | 1     | 1 | 22.12 |
| Locale  |         | Dyson 1976, 22 II, 52   |  |    |   |       | 3     | 1 | 22.13 |
| Locale  |         | Dyson 1976, VD 3, fig. 18   |  | 1  | 1 | 22.14 |       |   |       |
| Locale  |         | Pentola   | Cerquaglia-Privitera 2014. p. 471, n. 85       |    | 1 | 1     | 22.15 |   |       |

|   |             |   |  |            |           |       |            |           |      |
|---|-------------|---|--|------------|-----------|-------|------------|-----------|------|
| Locale  |             | Cerquaglia-Privitera 2014, p. 471, n. 81  |  | 1          | 1         | 23.1  |            |           |      |
| Locale  |             | Quercia 2008, fig. 1 n. 1c  |  |            |           |       | 2          | 2         | 23.2 |
| Locale  |             | Quercia 2008, fig. 1 n. 1a  |  | 1          | 1         | 23.3  |            |           |      |
| Locale/Campana                                    | Tegame      | Carbonara-Messineo 1991-1992, p.186, fig. 247, n. 2                                   |  | 2          | 2         | 23.4  |            |           |      |
| Locale  |             | Dyson 1976, VD 13, fig. 19  |  | 1          | 1         | 23.5  |            |           |      |
| Locale  |             | Curia II, fig. 263, n. 201  |  |            |           |       | 1          | 1         | 23.6 |
| Locale  |             | Cerquaglia-Privitera 2014, p. 472 n. 91   |  | 1          | 1         | 23.7  |            |           |      |
| Locale  | Coperchio   | Zevi, Pohl 1970, Casa delle pareti gialle, str. III, B3, fig. 59, n. 308.             |  |            |           |       | 1          | 1         | 23.8 |
| Locale  |             | Ostia II, strati V, tav. XXVIII, n. 515   |  | 1          | 1         | 23.9  |            |           |      |
| Locale  |             | Dyson 1976, PD 90, fig. 35  |  | 1          | 1         | 23.10 |            |           |      |
| Locale  |             | sim. Dyson 1976, PD, fig. 95  |  | 1          | 1         | 23.11 | 2          | 2         |      |
| Locale  | non id.     | non id. (pareti)  |  | 34         |           |       | 34         |           |      |
| <b>Ceramica comune per la mensa e la dispensa</b> |             |   |  |            |           |       |            |           |      |
| Locale  | Bottiglia   | Quercia 2008, fig. 8, n. 1  |  | 1          | 1         | 24.1  |            |           |      |
| Locale  |             | Dyson 1976, 22, II, fig. 52 n. 123  |  | 1          | 1         | 24.2  |            |           |      |
| Locale  |             | sim. Quercia 2008, fig. 8, n. 3   |  |            |           |       | 13         | 1         | 24.3 |
| Locale  | Brocca      | Olcese 2003, tav. XXVI, tipo 3, n. 3  |  | 1          | 1         | 24.4  |            |           |      |
| Locale  |             | Olcese 2003, tav. XXVI, tipo 3, n. 4  |  |            |           |       | 1          | 1         | 24.5 |
| Locale  |             | Olcese 2003, tav. XXVIII, tipo 7, n. 5  |  | 1          | 1         | 24.6  |            |           |      |
| Locale  |             | Castelli 2013, n. 183   |  |            |           |       | 1          | 1         | 24.7 |
| Locale  |             | Ostia II, Amb. I, strati V, n. 359  |  | 1          | 1         | 24.8  |            |           |      |
| Locale  |             | sim. Duncan 1964, form 34, n. 131   |  | 1          | 1         | 24.9  |            |           |      |
| Locale  |             | Dyson 1976, 22, II, n. 87   |  | 1          | 1         | 24.10 |            |           |      |
| Locale  |             | Ostia II, tav. XXIII, n. 412  |  | 4          | 1         | 25.1  |            |           |      |
| Locale  |             | /   |  | 1          | 1         | 25.2  |            |           |      |
| Locale  |             | /   |  | 1          | 1         | 25.3  |            |           |      |
| Locale  | Olla        | /   |  | 1          | 1         | 25.4  |            |           |      |
| Locale  |             | /   |  |            |           |       | 1          | 1         | 25.5 |
| Locale  | Olla/brocca | Ostia II, tav. XXIII, n. 415  |  |            |           |       | 1          | 1         | 25.6 |
| Locale  |             | Carta, Pohl, Zevi 1978, P.le corporazioni, portico ovest, strato VI, fig. 105, n. 849 |  |            |           |       | 1          | 1         | 25.7 |
| Locale  | Bacino      | Olcese 2003, tav. XXXVIII, tipo 9, n. 3   |  |            |           |       | 1          | 1         | 25.8 |
| Locale  |             | Quercia 2008, fig. 5, n. 3a   |  |            |           |       | 1          | 1         | 25.9 |
| Locale  | non id.     | non id. (pareti)  |  | 125        |           |       | 49         |           |      |
| <b>Opera doliare</b>                              |             |   |  |            |           |       |            |           |      |
| Locale  | Dolio       | non id. (pareti)  |  |            |           |       | 6          | 1         |      |
| <b>Totale</b>                                     |             |   |  | <b>345</b> | <b>66</b> |       | <b>214</b> | <b>43</b> |      |

Fig. 18. La ceramica dalle stratigrafie del Periodo II (V. Cardarelli, A.F. Ferrandes, A. Vivona).

L'*internal slip ware* (fig. 17.2-3) è attestata nelle forme e negli impasti tipici della fine della produzione, che anche il contesto di Selva Candida permetterebbe di collocare – se l'ipotesi di una sostanziale assenza di residui cogliesse nel segno – proprio sullo scorcio del III secolo a.C.<sup>24</sup>. L'ingobbio mostra diversi punti di contatto con quello registrato sulla vernice rossa interna. Altro dato importante potrebbe essere costituito dall'assenza di olle con orlo a mandorla (tuttavia presenti tra le ceramiche da fuoco). Da segnalare infine la presenza di un'olla dotata di listello ingrossato (fig. 17.2), confrontabile con un esemplare in ceramica da fuoco registrato presso Gabii<sup>25</sup>.

Le ceramiche comuni da mensa e dispensa presentano quasi sistematicamente impasti calcarei molto depurati, di produzione verosimilmente locale. Fa eccezione l'orlo di un'olla (fig. 17.5) il cui impasto, pur essendo caratterizzato dalla presenza di numerosi inclusi augitici, non sembra ascrivibile all'impasto chiaro sabbioso, peraltro assente in questo contesto<sup>26</sup>. Questo dato, se confermato, permetterebbe di fissare proprio allo scorcio del III secolo a.C. la definitiva transizione nelle officine urbane – ma verosimilmente più in generale in quelle dell'Italia centrale tirrenica – dagli impasti augitici noti a partire dal periodo orientalizzante alle ceramiche comuni attestata dalla tarda età repubblicana<sup>27</sup>.

Tra le ceramiche depurate, oltre alle olle, sono attestate brocche, di cui una con orlo a sezione triangolare inclinato verso l'esterno (fig. 17.4), confrontabile con esemplari dall'attuale suburbio di Roma databili proprio a partire dagli ultimi decenni del III sec. a.C.<sup>28</sup> (AV)

### Periodo II (fig. 18)

I 559 frammenti registrati nelle stratigrafie del periodo provengono, quasi in egual misura, da una parte dai riempimenti basali della cava (287 fr., da **10, 12, 18-19**) e dall'altra da quelli superficiali (272 fr., da **4-6, 14**), esito dei crolli delle strutture realizzate all'interno dell'ambiente ipogeo, oltre che dalla sua copertura. A differenza del deposito del Periodo I, sono presenti in questo caso una serie di elementi sicuramente residuali che – come già ipotizzato – costituiscono la traccia della frequentazione del sito nel periodo che precede il suo abbandono, intorno alla metà/seconda metà del I secolo d.C. Significativo il fatto che comunque, anche nei depositi di questo periodo, i residui più antichi non precedano lo scorcio del III secolo a.C., che sembra confermarsi come *terminus post quem* per una frequentazione più stabile del sito.

*Le ceramiche fini.* Con 111 frammenti le ceramiche fini da mensa costituiscono, ancora una volta, il 20% del campione noto per il periodo. La composizione complessiva è sicuramente più ricca rispetto a quanto documentato per gli inizi del II secolo a.C., dal momento che accanto al (comunque preponderante) materiale italico (c. a vernice nera, a pareti sottili e sigillata italica), si registrano anche rare importazioni dall'Asia minore (sigillata orientale B) e dell'Africa proconsolare (sigillata africana A). Proprio da queste due aree geografiche provengono gli elementi cronologici più recenti, determinanti per la datazione dei depositi.

Tra la ceramica a vernice nera è possibile registrare almeno il fondo di una forma aperta – una coppa – dotato di stampiglio unico centrale (rosetta) (fig. 17.7), confrontabile con gli analoghi materiali del Periodo I (*supra*, fig. 15.4-5). Di incerta attribuzione cronologica, vista soprattutto la sostanziale assenza di confronti, risulta invece un calice piuttosto profondo su piede (fig. 17.8), per il quale non è possibile escludere la presenza di anse (comunque non documentate a causa dello stato di conservazione).

Ad una produzione urbana tardo-repubblicana già massicciamente registrata all'interno di un contesto del I secolo a.C. indagato presso Piazza Vittorio, in un settore successivamente occupato dagli *Horti Lamiani*<sup>29</sup>, possono essere attribuiti un piattello riferibile alla specie 1420 di Morel (fig. 17.9) ed un grande piatto dalle pareti oblique riconducibile al tipo 2276-77 (fig. 17.10). Si tratta, in quest'ultimo caso, di una forma che le più tarde produzioni in vernice nera condivideranno con le prime fasi della sigillata italica.

<sup>24</sup> Per la classe cfr. DI GIUSEPPE 2010: 314-317, le integrazioni contenute in DI GIUSEPPE 2014: 113-118 e le ulteriori riflessioni in FERRANDES 2016a: 85-86.

<sup>25</sup> *Gabii*, quartiere residenziale (c.d. Tinku House, da un contesto della fine del III sec. a.C.): FERRANDES 2016b e 2019: 260-265, fig. 8.4.

<sup>26</sup> Questo peculiare esemplare presenta tra l'altro un graffito di cui si conservano due lettere "AI".

<sup>27</sup> Per ulteriori riflessioni su questa fase di passaggio cfr. da ultimo FERRANDES 2019: 279-282, con bibliografia.

<sup>28</sup> BERTOLDI 2011: 71, brocca tipo 3.

<sup>29</sup> FERRANDES 2014.

Impasti e rivestimenti permettono inoltre di individuare tra i materiali del Periodo II anche una serie di prodotti realizzati al di fuori delle officine urbane (o comunque regionali). Alla Campana A del Golfo di *Neapolis* sono riconducibili il fondo di una coppa e di un piatto (fig. 17.11-12), mentre alle produzioni dell'Etruria centro-settentrionale può essere invece riferito un secondo nucleo di importazioni tra cui la ciotola Morel 2653 (fig. 17.13-14) – tipica della più tarda produzione di Arezzo e massicciamente registrata presso il già menzionato deposito di Piazza Vittorio – e il piatto 2257/58 (fig. 17.15), una forma comune all'ampio gruppo di produzioni che rientrano nella cerchia della Campana B. Di incerta attribuzione alla produzione di Caes è infine il fondo di una forma aperta (fig. 17.16). (AFF)

Il repertorio formale della ceramica a pareti sottili – presente con 4 esemplari (fig. 19.1-4) – rimanda a coppe che testimoniano la vitalità degli scambi che anima la città in questo momento. Il tipo Ricci 2/404=Marabini XXXVI presenta l'argilla grigia tipica della valle padana, mentre il tipo Ricci 2/134 è forse importato dalla Campania. Le uniche ornamentazioni presenti sono quelle a rotella (Ricci 5 e 5m).

La sigillata orientale B (ESB), raramente importata a Roma<sup>30</sup> e prodotta in Asia minore, quasi sicuramente nell'area di *Tralles*, è attestata da due esemplari: la forma aperta Hayes 63 o 75 (fig. 19.5) e un fondo con piede ad anello (fig. 19.6).

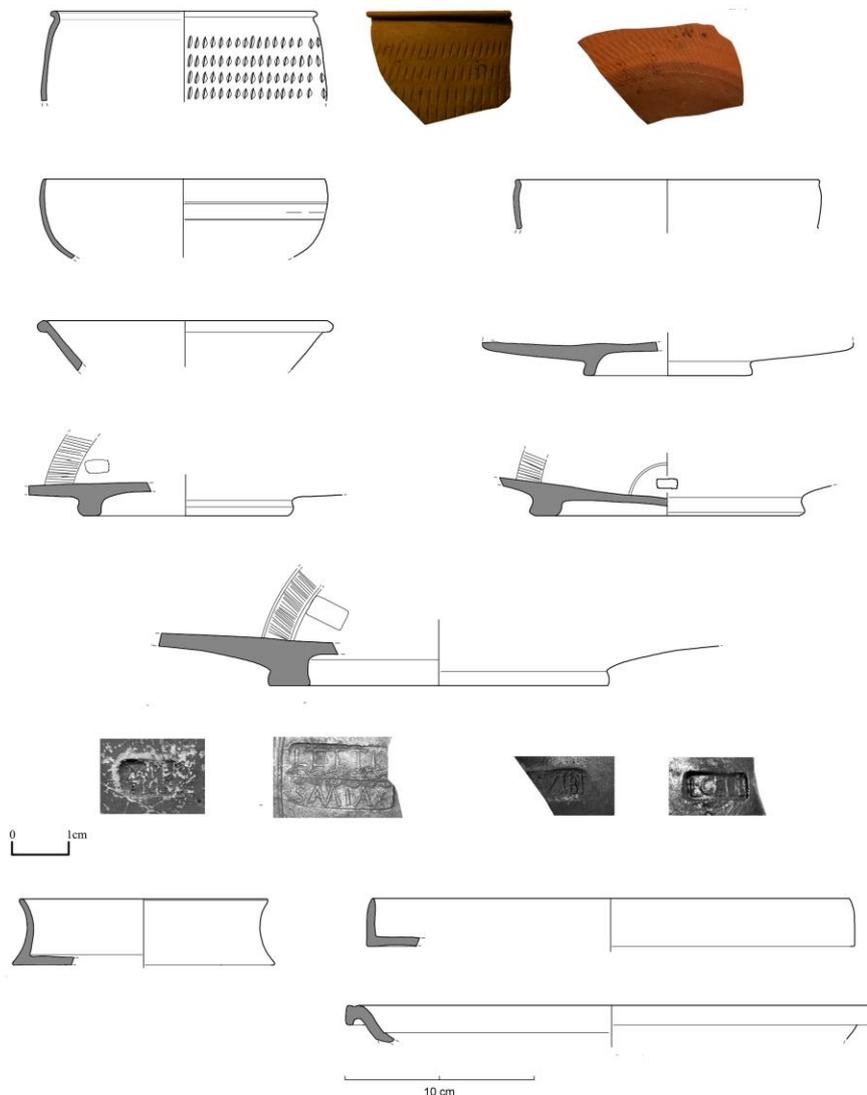


Fig. 19. Periodo II: 1-4. Ceramica a pareti sottili; 5-6. Sigillata orientale B (ESB); 7-13. Sigillata italica "liscia". (Dis. M. Fortunato, elab. A. Vivona, foto V. Cardarelli).

<sup>30</sup> Si vedano a riguardo i contesti menzionati in RIZZO 2003, *passim*.

La sigillata italica 'liscia', con 53 frammenti riconducibili ad almeno 22 esemplari, è la classe fine da mensa più rappresentata, in linea con quanto avviene in altri contesti romani della prima età imperiale. Il repertorio formale è costituito soprattutto da piatti (14 ess.), mentre minoritarie sono le coppe (7 ess.). Per quanto attiene al repertorio tipologico, tra i tipi in uso nella media e tarda età augustea sono presenti le *Consp.* 4.4, 9, 11.1.3, 12, 14.4. La coppa a fondo piatto con parete convessa (*Consp.* 9) è generalmente datata alla media età augustea, anche se alcuni fondi recano il cartiglio *planta pedis* e fanno pensare ad una persistenza della produzione almeno fino alla tarda età augustea/prima età tiberiana<sup>31</sup>. L'esemplare di Selva Candida (fig. 20.2) potrebbe rimandare ad un nuovo sottotipo con orlo indistinto, non censito nel *Conspectus*, forse da riferire ad un momento avanzato della produzione, come potrebbe indicare il confronto con un contesto di età claudia<sup>32</sup>. Altri tipi circolano fino all'età tiberiana (*Consp.* 19.2 e forse *Consp.* 30.1) o tiberiano/claudia (*Consp.* 26.1, *Consp.* 20.1), spingendosi talvolta fino alla fine del I/inizi del II secolo d.C. (*Consp.* 33.4). Altri iniziano invece a circolare proprio in questo torno di tempo (*Consp.* 32.5, *Consp.* 20.4), esaurendosi con la chiusura delle manifatture centro-italiche (*Consp.* 3). Tra gli esemplari al momento privi di confronti va infine segnalato un piatto con orlo bifido e solcatura esterna, subito al di sotto del labbro (fig. 20.12).

Tra i reperti bollati (fig. 19.7-10), si identificano quattro firme: *M. Perennius Tigranus*, *L. Tettius Samia*, *L. Vibius* e *L. Gellius*. Interessante è la firma di *Tettius*, dal momento che non trova confronti con i cartigli catalogati in OCK<sup>2</sup>; le lettere si distribuiscono su due righe divise da una successione di anelli uniti da una linea retta e, inoltre, alla fine della prima riga è forse presente un decoro o – meno probabilmente – una C retrograda.

La sigillata italica decorata è presente con 10 frammenti realizzati a matrice (fig. 21.1-8), tra i quali si riconoscono due calici (*Consp.* R 2.1, R9) e un modiolio (*Consp.* B 3.2). Degno di menzione è un fondo di calice decorato con una scena figurata (fig. 21.4). Dei due personaggi conservati, che si alternano e dei quali si conservano solo i piedi e i lembi terminali delle vesti, uno dei due è forse una menade danzante: un soggetto in voga in diverse officine. La scena si sviluppa su un piano ondulato noto nella bottega di *P. Cornelius* e di *T. Tellius*<sup>33</sup>. Gli altri frammenti decorati sono di dimensioni esigue (fig. 21.5-8). (VC)

*I contenitori da trasporto.* Le anfore, con 139 frammenti, costituiscono 1/4 del campione complessivo del periodo. I tipi documentati coprono un arco di tempo compreso tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale e confermano, sebbene con quantità infinitamente più contenute rispetto a molti altri contesti romani<sup>34</sup>, la ricchezza e l'articolazione dell'approvvigionamento urbano negli anni che coincidono con la fine della dinastia giulio-claudia o l'inizio di quella flavia.

Sicuramente residuo al momento di formazione del deposito (ma si vedano a questo riguardo, *supra*, le osservazioni di A. De Cristofaro) - è il contenitore vinario italico Dressel 1A, presente con un esemplare di produzione campana (fig. 21.9). Sempre sul versante tirrenico, alle officine dell'area pisano-volterrana costiera, è stato ricondotto un frammento caratterizzato da orlo ingrossato, anse tricolate e ampia spalla (fig. 21.10)<sup>35</sup>, che nell'articolazione generale ricorda la tradizione formale delle più tarde anfore di Empoli. L'identificazione, ipotizzata sulla base delle caratteristiche tipologiche e dei confronti, sembra confermata dal corpo ceramico, piuttosto chiaro e privo di inclusioni. Le caratteristiche dell'impasto non permettono invece di puntualizzare l'areale produttivo di una Dressel 2-4 (fig. 21.11), così come genericamente al versante adriatico della penisola è stato riferito l'orlo di una Lamboglia 2 (fig. 21.12). Agli impianti della Sicilia orientale, e più in particolare

<sup>31</sup> *Conspectus*: 66.

<sup>32</sup> CARDARELLI, CASTELLI 2016: fig. 2.20.

<sup>33</sup> Per il primo vedi PORTEN PALANGE 2009: tav. 121.28; per il secondo *ibid.*: tav. 159.5.

<sup>34</sup> È ormai ricca la bibliografia relativa ai contesti urbani riferibili al periodo compreso tra i decenni centrali e la seconda metà del I secolo d.C. Per la tarda età neroniana: RIZZO 2003: 7-12 e *passim* (Via Nova - Clivo Palatino; pendici settentrionali del Palatino; Piazza del Colosseo, area della *Meta Sudans*), CARDARELLI 2013 e CASTELLI 2013 (Palatino, area delle 'Terme di Elagabalo'), RINALDI 2013 (area del Foro Transitorio); per l'età flavia: VOLPE 1996: 32-36 (Piazza di Porta San Lorenzo, piloni dell'*Aqua Marcia*), RIZZO 2003: 7-17 e *passim* (Via Nova - Clivo Palatino; pendici settentrionali del Palatino; Palatino, area di Vigna Barberini; Piazza del Colosseo, area della *Meta Sudans*; area della *Crypta Balbi*; *Forum Transitorium*), PAVOLINI 2006 (Celio, Piazza Celimontana), FERRANDES 2008 (pendici del Gianicolo, ritrovamenti archeologici presso Via A. Sacchi), BELLEZZA 2013 (Palatino, isolato delle *Curiae Veteres*), MANACORDA 2016 (area della *Crypta Balbi*). A differenza dei depositi di Via di Selva Candida, l'abbondanza dei materiali documentati nell'ambito di queste ricerche è spesso tale da aver consentito alcune riflessioni di sintesi sui consumi della città nell'arco di tempo esaminato.

<sup>35</sup> DEL RIO, CHERUBINI c.s.: figg. 43-44. Determinanti per la corretta attribuzione del frammento sono state le osservazioni di Simonetta Menchelli e Clementina Panella, che ringrazio.

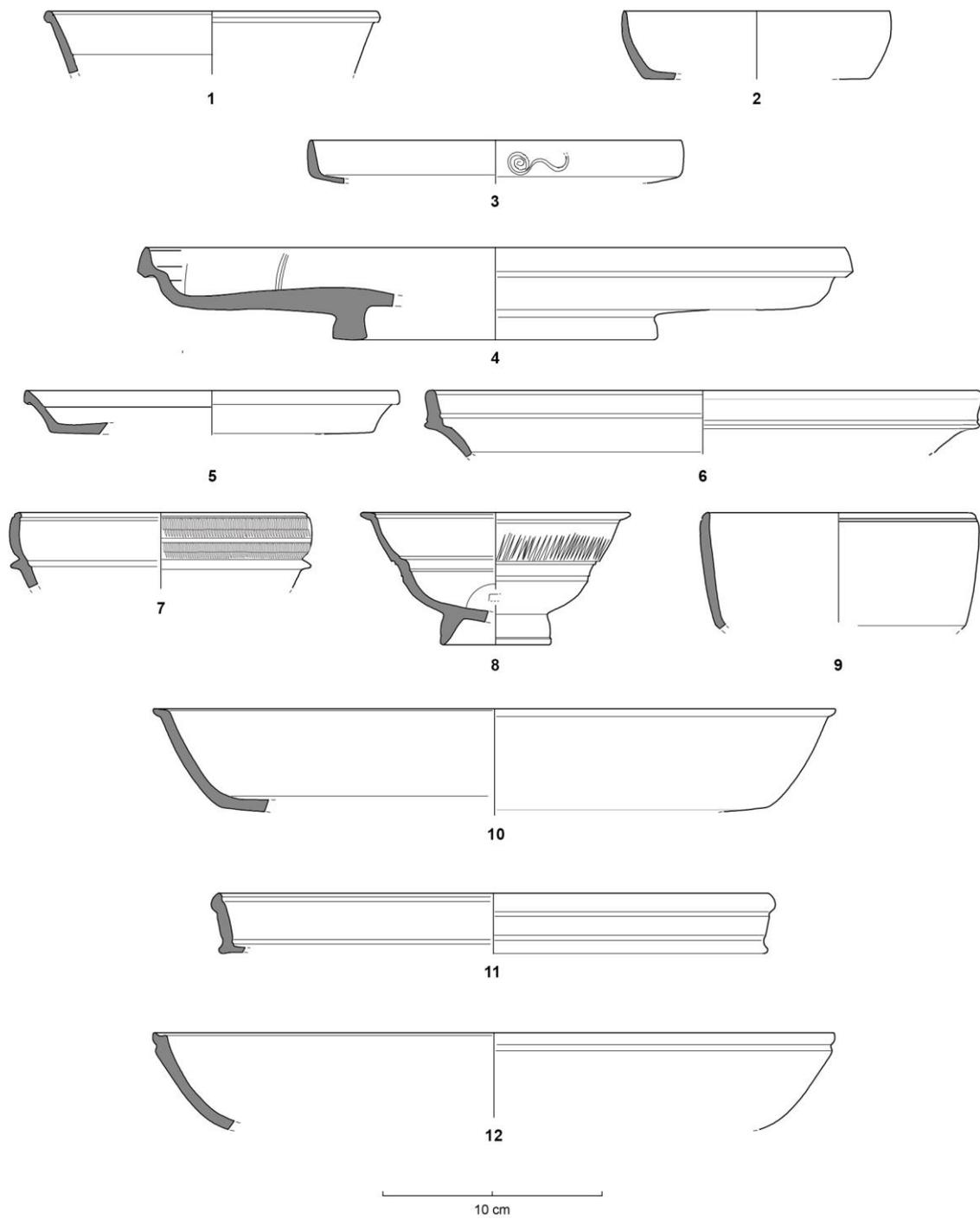


Fig. 20. Periodo II: Sigillata italica "liscia" (dis. M. Fortunato, elab. A. Vivona).



Fig. 21. Periodo II: 1-8. Sigillata italica a matrice. 9-13. Contenitori da trasporto (dis. M. Fortunato, elab. A. Vivona, foto di V. Cardarelli).

dell'area di *Naxos/Tauromienion*, può essere ricondotto il contenitore vinario a fondo piatto detto di S. Alessio (fig. 21.13)<sup>36</sup>, sistematicamente registrato negli altri contesti urbani con analoga datazione.

Determinante per l'attribuzione alle officine della *Tarraconensis* è l'impasto di un piccolo puntale a bottone (fig. 22.1) che, sulla base delle caratteristiche morfologiche, potrebbe appartenere ad uno delle anfore ovoidi tardo-repubblicane su cui molto si è lavorato negli ultimi anni<sup>37</sup>. Anche in questo caso si potrebbe trattare, vista la cronologia generalmente accettata per i possibili tipi di riferimento, di un elemento residuale. Alla valle del Guadalquivir rimanda l'orlo di una Haltern 70 (fig. 22.2), un contenitore piuttosto versatile utilizzato – almeno sulla base della documentazione nota – per il trasporto di olive, *defrutum* (un condimento a base di mosto), vino, e altri prodotti derivati dalla lavorazione dell'uva e del pesce. All'importazione di quest'ultimo prodotto rimanda invece sicuramente un puntale cavo (fig. 22.3) riferibile all'eterogenea famiglia delle Dressel 7-13.

Agli impianti dell'Africa settentrionale rimandano due orli (fig. 22.4-5) che, per lo stato di conservazione, sono di incerta attribuzione tra i contenitori di tradizione punica Oberaden fig. 24, n. 5 e Vindonissa 592, su cui si è intervenuto di recente sia in relazione agli aspetti tipologici che petrografici<sup>38</sup>. L'impossibilità di una specifica attribuzione formale non sembra tuttavia avere ricadute sulla cronologia, in entrambi i casi compresa tra l'età giulio-claudia e la prima età flavia. I frammenti costituiscono, pertanto, uno degli elementi datanti dei depositi di questo periodo.

Genericamente all'area egea e/o micro-asiatica può essere riferito il contenitore vinario Dressel 5 (fig. 22.6), mentre è forse da ricondurre alle officine della *Cilicia Tracheia* l'orlo del tipo, sempre vinario, Mau XXVII/XVIII (fig. 22.7). (AFF)

*Le ceramiche comuni.* Con 303 fr. le ceramiche comuni costituiscono quasi il 60% del campione disponibile per questo periodo.

A manufatti utilizzati per la cottura dei cibi rimandano 95 fr. totali e, rispetto al periodo precedente, alla batteria da cucina si aggiunge un nuovo elemento: la pentola. Il repertorio formale diviene più variegato. La forma maggiormente attestata è ancora l'olla, tra le quali si documenta l'evoluzione degli orli a mandorla caratterizzati ora da brevi labbri più o meno verticali e rettilinei (fig. 22.10-11), generalmente attribuiti alla tarda età repubblicana. Oltre a questi si segnalano orli variamente conformati, a breve tesa (fig. 22.8-9) e a fascia (fig. 22.12). Per questa forma variegato è anche il repertorio dimensionale, che dota il set da cucina anche di oggetti di piccole dimensioni (fig. 22.13). Degno di nota è infine l'unico esemplare di olla con corpo globulare dotata di una piccola presa (fig. 22.14), confrontabile con un gruppo di olle documentate a Cosa in contesti assegnati al 70-60 a.C.

Seguono per numero di attestazione le pentole (fig. 22.15-23.1-3), tutte caratterizzate da una breve tesa rettilinea, verticale o inclinata esternamente, con incavo interno, attestati a partire dall'età augustea e per tutto il I sec. d.C.<sup>39</sup>.

Indubbiamente più attestati rispetto al periodo precedente sono anche i tegami: quello a orlo bifido (fig. 23.4), realizzato anche in Campania, è un elemento tipico dell'età tardo-repubblicana e del I sec. d.C. In questo orizzonte cronologico si collocano anche gli altri tegami documentati in questo periodo, con vasche e orli variamente conformati: orli ingrossati e vasche convesse (fig. 23.5-6) e un esemplare con orlo ingrossato sia internamente che esternamente, con pareti verticali e sottili (fig. 23.7). Si documenta infine un significativo numero di coperchi caratterizzati da una sensibile varietà dimensionale e tipologica (fig. 23.8-11).

La maggior parte delle ceramiche da mensa e dispensa documentate (208 fr.) è rappresentata – come di consueto – da forme chiuse, dal momento che le forme aperte (piatti, coppe e scodelle) erano generalmente in ceramica fine. Sul piano delle attestazioni, la forma più documentata è la brocca, seguono per numero di attestazione le bottiglie e le olle.

Tra le bottiglie si segnala un esemplare con orlo a sezione triangolare (fig. 24.1), attestato dall'età augustea, e uno simile, ma con collo più lungo e orlo ingrossato (fig. 24.3), prevalentemente registrato nei livelli neroniano-flavi e antonini<sup>40</sup>.

<sup>36</sup> Per il tipo cfr. la sintesi in *Ostia VI*: 144, con ampia bibliografia.

<sup>37</sup> Per i quali cfr., da ultimo, GARCIA VARGAS *et al.* 2019, con bibliografia precedente.

<sup>38</sup> CAPELLI *et al.* 2017.

<sup>39</sup> QUERCIA 2008: 198.

<sup>40</sup> QUERCIA 2008: 212.

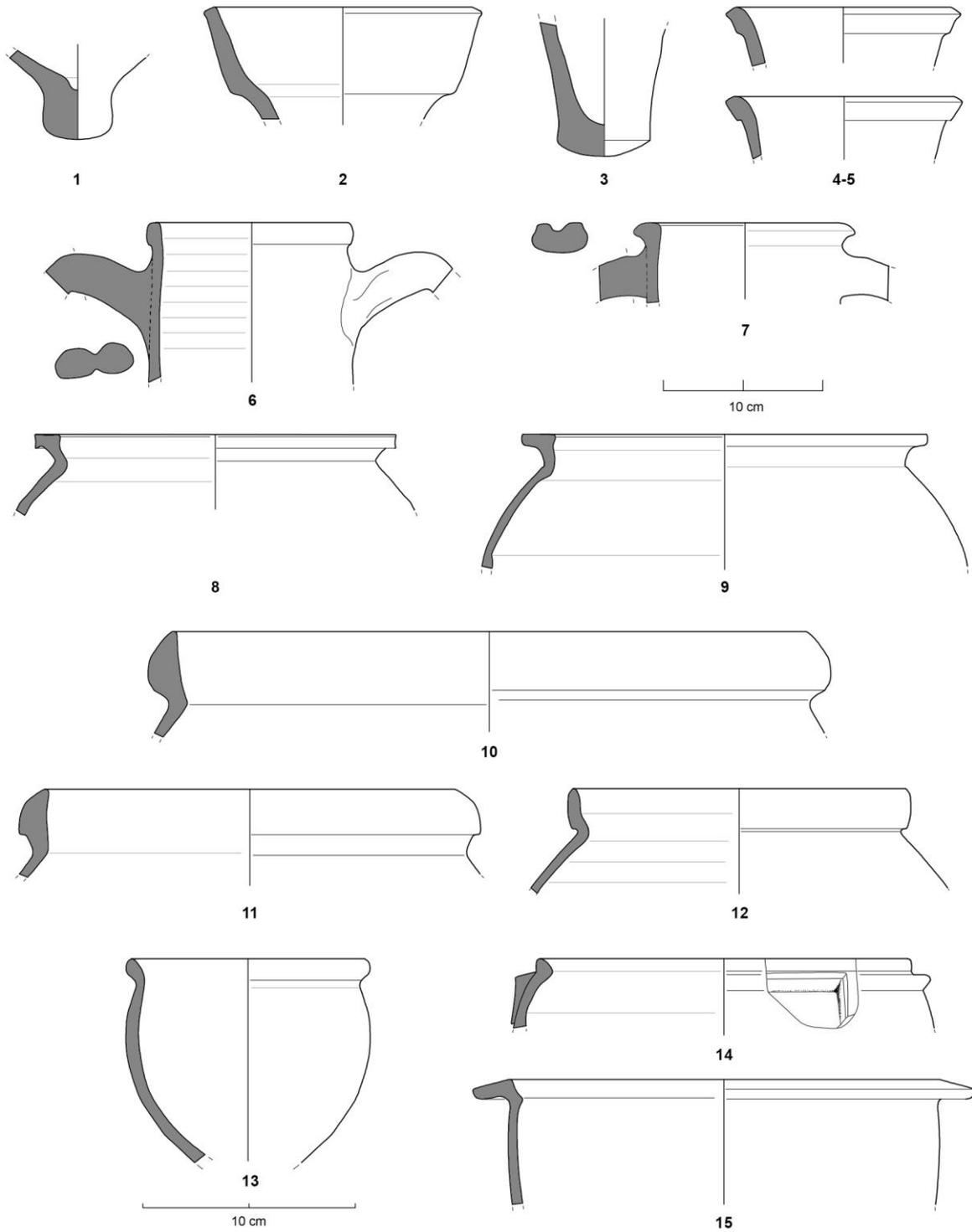


Fig. 22. Periodo II: 1-7. Contenitori da trasporto; 8-15. Ceramica per la cottura (dis. M. Fortunato, elab. A. Vivona).

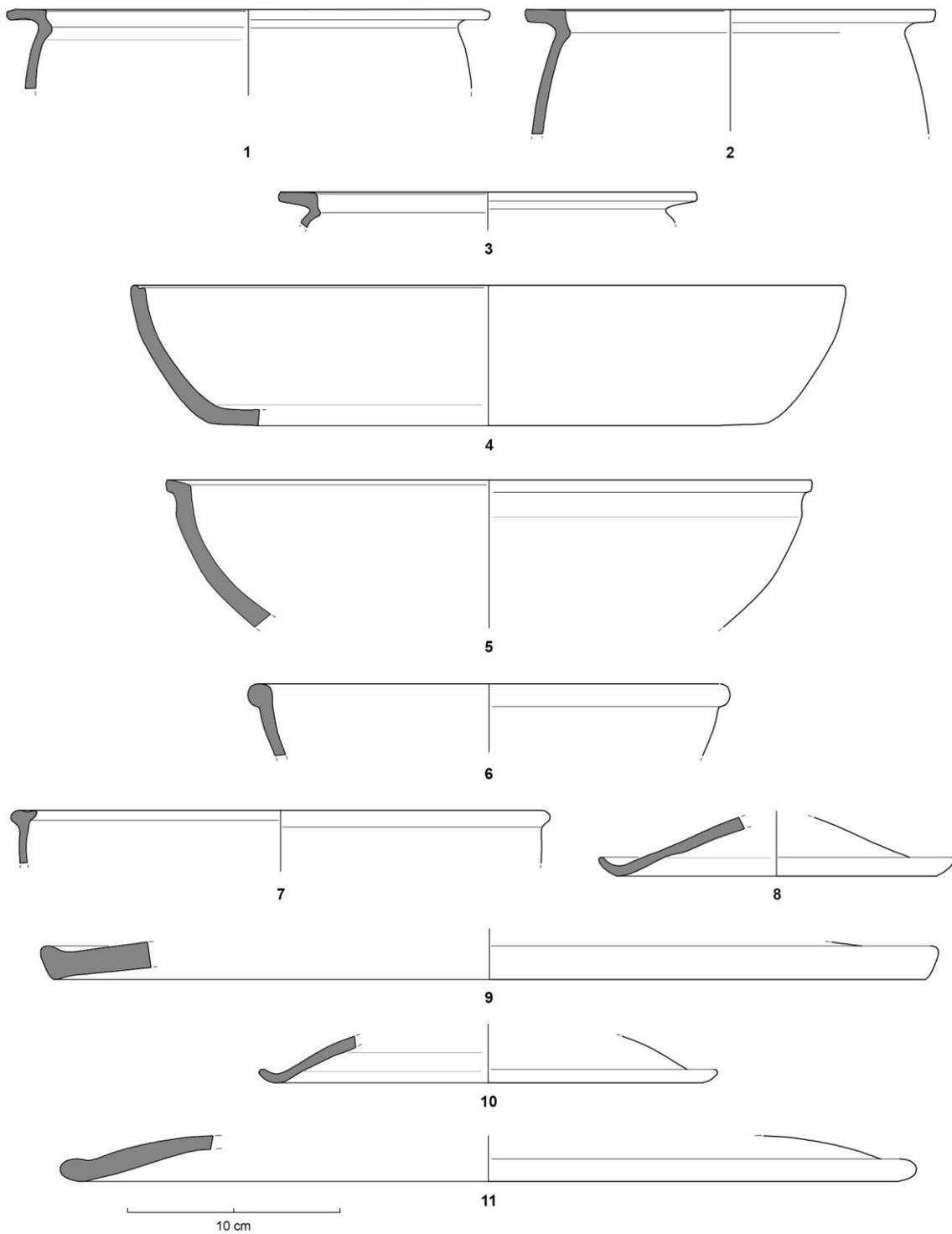


Fig. 23. Periodo II: Ceramica per la cottura (dis. M. Fortunato, elab. A. Vivona).

La brocca, come accennato la forma più attestata, è presente con tipi e varianti piuttosto articolate. Quelle con incavo interno e orlo a sezione triangolare (fig. 24.4-5) – attestate tra l'età flavia e l'età antonina – risultano piuttosto diffuse in area laziale, e sono sicuramente prodotte alle porte di Roma, nelle fornaci de La Celsa,

e probabilmente anche a Ostia<sup>41</sup>. Alla tarda età flavia può essere attribuito un tipo con orlo a tesa (fig. 24.7) e collo cilindrico. Tra l'età claudia e l'età flavia si collocano invece alcuni esemplari con orli variamente conformati (fig. 24.8-10). Tra le brocche a collo cilindrico, è degna di menzione, anche per lo stato di conservazione, una con orlo a fascia modanata (fig. 25.1), confrontabile con un esemplare proveniente da Ostia. Due esemplari con analoga impostazione del collo e orlo ingrossato (fig. 25.2-3) non trovano infine confronto tra il materiale edito.

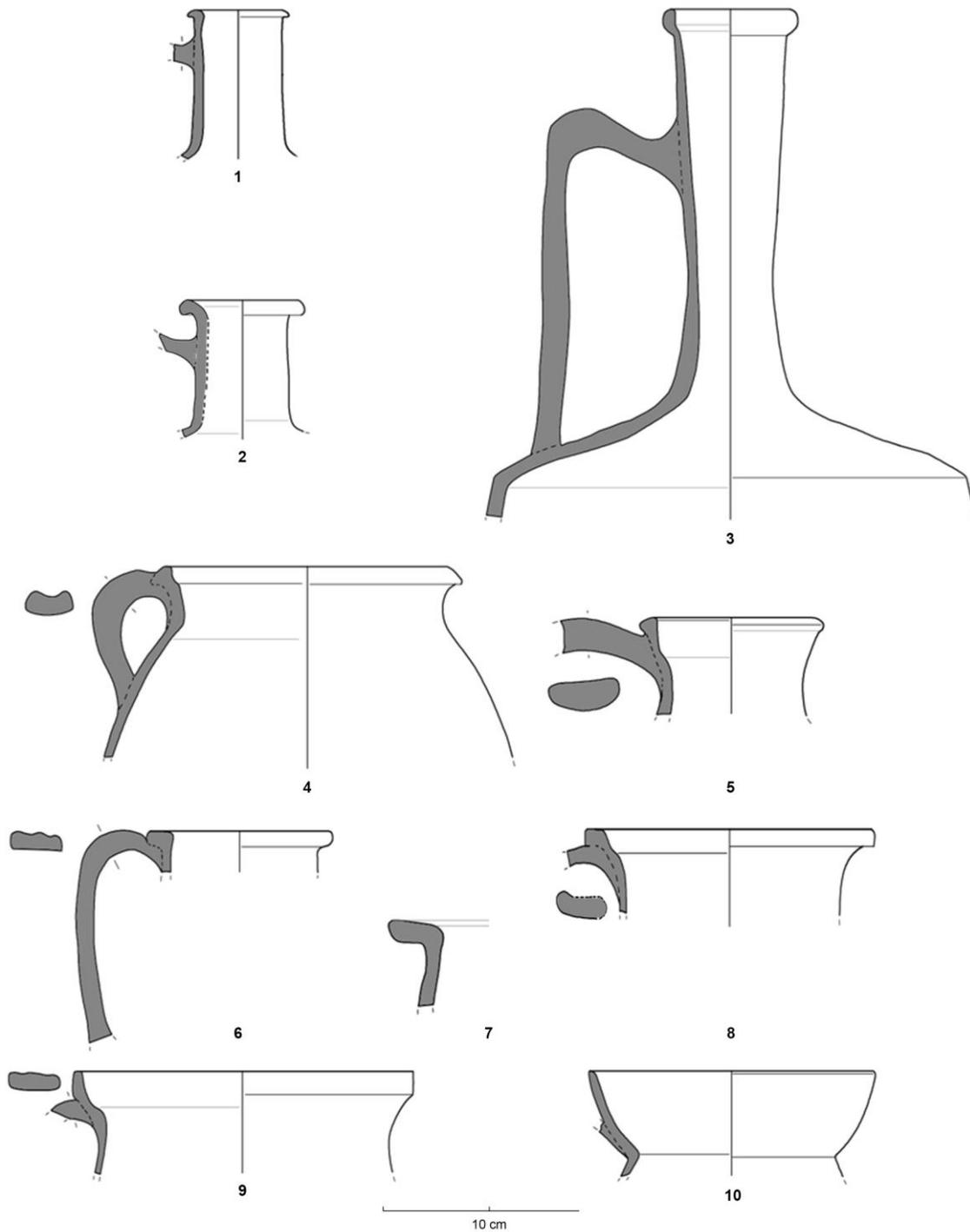


Fig. 24. Periodo II: Ceramica comune da mensa e dispensa (dis. M. Fortunato, elab. A. Vivona).

<sup>41</sup> OLCESE 2003: 94, tipo 3.

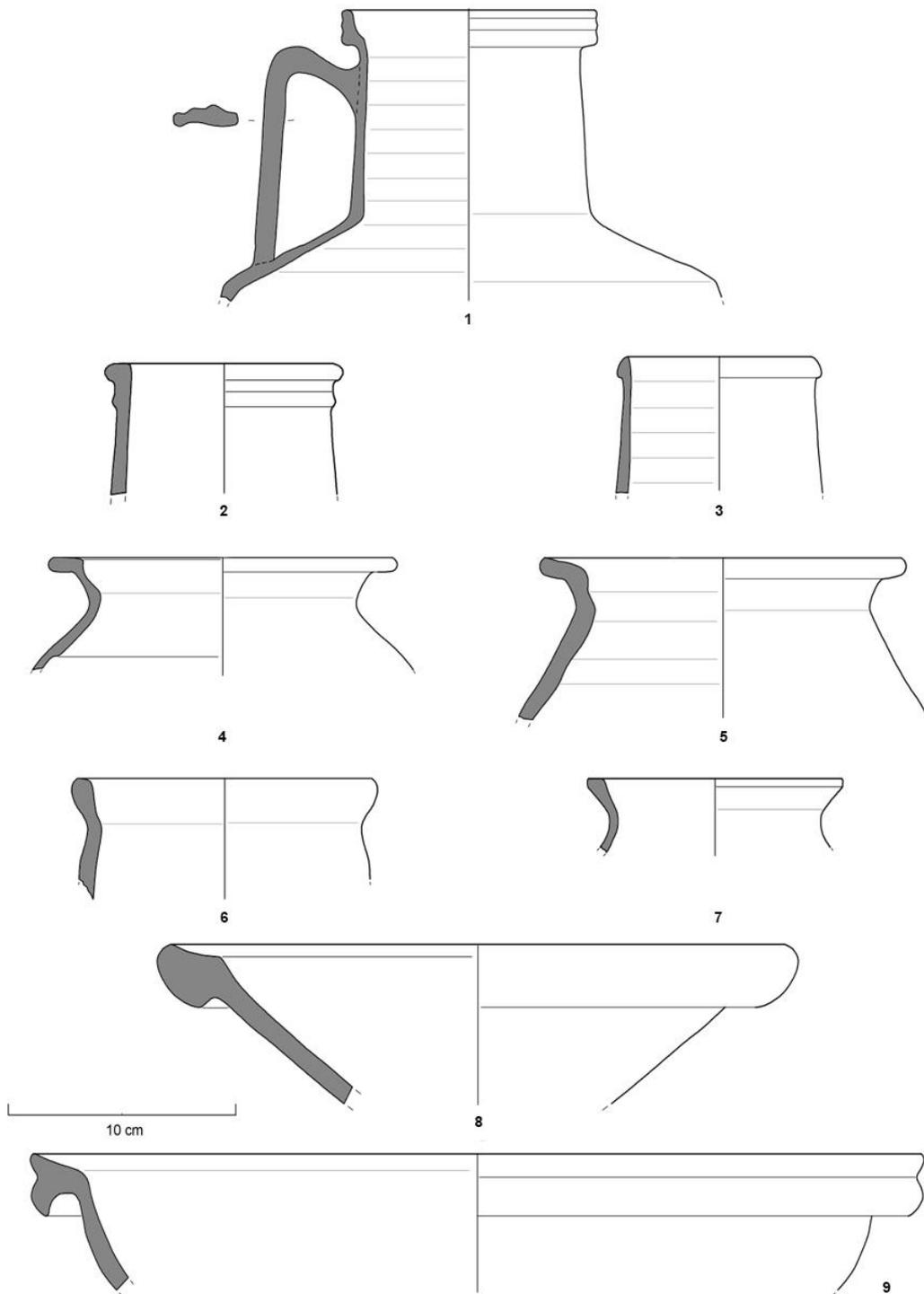


Fig. 25. Periodo II: 1-7. Ceramica comune da mensa e dispensa; 8-9. Ceramica per la preparazione dei cibi (dis. M. Fortunato, elab. A. Vivona).

Anche tra le olle si segnalano due esemplari, caratterizzati da orlo a tesa e incavo interno (fig. 25.4-5) che non trovano confronti puntuali nell'edito. Lo stato di conservazione non permette infine, in almeno due casi, di operare una sicura attribuzione tra le olle e le brocche (fig. 25. 6-7).

Tra la suppellettile destinata alla preparazione dei cibi si segnalano due bacini: uno con orlo ingrossato (fig. 25.8) e l'altro con orlo a fascia modanata (fig. 25.9). Quest'ultimo s'inserisce nel filone di una tradizione tipologica caratteristica dell'Etruria e del Lazio a nord di Roma, che trova i suoi prototipi in esemplari di età arcaica e classica<sup>42</sup>.

Concludiamo l'esame complessivo della documentazione relativa alle stratigrafie del Periodo II osservando come i più tardi tipi attestati soprattutto tra la sigillata (orientale e africana) e i contenitori da trasporto permettano di collocare la chiusura definitiva dei depositi esaminati nei decenni centrali/terzo venticinquennio del I secolo d.C., mentre i materiali sembrano rispecchiare - nel loro complesso - i beni circolanti all'interno della città e nel suo territorio almeno a partire dal I secolo a.C., con poche eccezioni più antiche. (AV)

#### APPENDICE

Gocciolatoio a protome teatrale, rinvenuto nello strato 5 (fig. 26)

Estremità di tubo di gronda con gocciolatoio a protome teatrale.

Alt. 9 cm; largh. 12 cm; lungh. 17 cm.

Argilla beige con inclusioni nere e micacee.

Gocciolatoio realizzato a matrice, a protome teatrale. Presenta gli occhi allungati ai lati, con cerchietto sporgente, arcate sopraccigliari unite al centro della fronte e molto pronunciate. I capelli formano una massa compatta e rialzata, un ciuffo ricade sulla fronte seguendo la curva delle sopracciglia e conferendo alla maschera una tipica espressione feroce e corrucciata. Le guance sono sbarbate, il naso è prominente e ha forma tondeggiante, la bocca è spalancata. La testa è inquadrata dalle orecchie che sporgono visibilmente ai lati della testa, come è possibile osservare anche dal profilo.

I gocciolatoi a protome teatrale, così come quelli a protome silenica, erano abitualmente impiegati nei compluvi o nei peristili delle *domus*. Questo esemplare in particolare, essendo unito direttamente a un tubo di gronda, doveva essere posto verosimilmente in posizione angolare.

La maschera raffigurata non presenta confronti puntuali, tuttavia sembra riferirsi alla figura dello schiavo nell'ambito delle maschere della commedia. I tratti feroci e la resa delle orecchie ricordano ancora una figura silenica e la capigliatura poco folta è lontana dalle parrucche di molte protomi teatrali più tarde e note. Si ravvisano somiglianze con un esemplare di gocciolatoio dal Museo di Venafro, cui l'oggetto è accostabile anche per le caratteristiche tecniche, e in alcune maschere rappresentate su antefisse, il cui luogo di rinvenimento è incerto, provenienti dall'ex Museo Kircheriano e dalla Collezione Gorga, e che hanno tuttavia una matrice più stanca. (RO)

II-I sec. a.C.

BIEBER 1961: 102, figg. 389-390; PENSABENE, SANZI DI MINO 1988: 294-295, nn. 909, 911, 913; PENSABENE 1999: 65-66.



Fig. 26. Gocciolatoio a protome teatrale.

<sup>42</sup> OLCESE 2003: 102-103.

## BIBLIOGRAFIA

- Atlante II = Atlante delle forme ceramiche, II. Ceramica fine romana nel bacino del mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, EAA, Roma 1981.
- BECHTOLD B., 2007, "Alcune osservazioni sui rapporti commerciali fra Cartagine, la Sicilia occidentale e la Campania (IV – metà del II sec. a.C.): nuovi dati basati sulla distribuzione di ceramiche campane e nordafricane/cartaginesi", in *Babesch. Annual Papers on Classical Archaeology* 82: 51-76.
- BELLEZZA S., 2013, "La dismissione di un condotto fognario: un contesto di età domiziana", in PANELLA, SAGUI 2013: 93-138.
- BERTOLDI T., 2011, *Ceramiche comuni dal suburbio di Roma*, Roma.
- BIEBER M., 1961, *The history of the Greek and Roman Theatre*, Princeton.
- BUCCELLATO A., COLETTI F., 2014, "Attività di cava dal suburbio sud-ovest di Roma", in *Arqueologia de la Construcción IV. Las canteras en el mundo antiguo: sistemas de explotación y procesos productivos*, Anejos de AEspA 69, Mérida.
- CAPELLI C., CONTINO A., DJAOUI D., RIZZO G., 2017, "Anfore neo-puniche del I secolo d.C. di Arles, Ostia e Roma: classificazione tipo-petrografica, origine e diffusione", in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2017-391.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2017-391.pdf)
- CARBONARA A., MESSINEO G., 1991-92, "La Celsa (cir. XX)", in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 94: 179-194.
- CARDARELLI V., 2013, "Terme di Elagabalo: ceramica da contesti di età neroniana", in PANELLA, SAGUI 2013: 21-42.
- CARDARELLI V., CASTELLI G., 2016, "Sigillata italica dai contesti di età giulio-claudia di Villa Medici (Pincio, Roma). Considerazioni preliminari su forme, tipi, decorazioni e corredo epigrafico", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 44: 37-51.
- CARTA M., POHL I., ZEVI F. (a cura di), 1978, *Ostia. La taverna dell'Invidioso. Piazzale delle corporazioni, portico ovest: saggi sotto i mosaici*, Suppl. al vol. XXXII *Notizie degli scavi di antichità*, Roma [1987].
- CASPIO A., D'AGOSTINI C., MOLINARI C., MUSCO S., RAIANO D., RIZZO G., ZABBOTTI F., 2009, "Riflessioni sul Suburbio orientale di Roma", in V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M.A. TOMEI, R. VOLPE (edd), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville*, Atti del convegno di Roma 2005, Collection de l'École Française de Rome 419, Roma: 455-496.
- CASTELLI G., 2013, "Terme di Elagabalo. L'incendio neroniano in un settore del complesso domus-tabernae: stratigrafie e contesti", in PANELLA, SAGUI 2013: 43-90.
- CECCARELLI A., DE CRISTOFARO A., FRATIANNI G., 2019, "Sulla via Cornelia (I). Strada, cave e sepolture in via Gino Frontali", in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2019-455.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2019-455.pdf).
- CERQUAGLIA C., PRIVITERA T., 2014, "Ceramica da cucina e incensieri nel santuario di Diana Nemorensis: i tipi presenti e il loro utilizzo nell'ambito del sacrificio", in P. BRACONI, F. COARELLI, F. DIOSONO (a cura di), *Il santuario di Diana a Nemi. Le terrazze e il ninfeo. Scavi 1989-2009*, Roma.
- CIBECCHINI F., CAPELLI C., 2013, "Nuovi dati archeologici e archeometrici sulle anfore greco-italiche: i relitti di III secolo del Mediterraneo occidentale e la possibilità di una nuova classificazione", in F. OLMER (éd.), *Itinéraires des vins romains en Gaule IIIe-ler siècles avant J.-C. Confrontation de faciès*, Actes du colloque européen organisé par l'UMR 5140 du CNRS (Lattes, 30 janvier-2 février 2007), Monographies d'Archéologie Méditerranéenne Hors-série n°5, Lattes: 423-451.
- Conspectus = Ettlinger E., Hedinger B., Hoffmann B.: Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, Materialien zur römisch-germanischen Keramik 10, Bonn 1990.
- D'ALESSIO A., SERLORENZI M., SMITH CH., VOLPE R. (a cura di), c.s., *Roma medio repubblicana dalla conquista di Veio alla vittoria di Zama*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 5-7 aprile 2017), Roma.
- DE CRISTOFARO A., 2021, "Da via Cornelia a via di Boccea. Storia, percorso e paesaggi di una strada suburbana", in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 31: 201-218.
- DE CRISTOFARO A., PIERGROSSI A., 2015-2016, "Ripa Veientana. Per una storia del territorio tra Veio e Roma tra l'VIII e il IV secolo a.C.", in *Mediterranea. Quaderni annuali dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico* XII-XIII: 31-76.

- DEL RIO A., CHERUBINI L., c.s., "Le anfore", in M. PASQUINUCCI, S. MENCHELLI, P. SANGRISO (a cura di), *Vada Volaterranea. Gli Horrea. Stratigrafie, strutture, materiali*, c.s.
- DI GIUSEPPE H., 2010, "Incendio e bonifica prima del Foro di Cesare. Il contributo della ceramica", in *Scienze dell'antichità. Storia, archeologia, antropologia* 16: 303-320.
- DI GIUSEPPE H., 2014, "I reperti ceramici. Periodo 2. Fase A - La sistemazione dell'area distrutta (390/380 - 350 a.C.)", in A. DELFINO, *Forum Iulium. L'area del Foro di Cesare alla luce delle campagne di scavo 2005-2008. Le fasi arcaica, repubblicana e cesariano-augustea*, BAR International Series 2607, Oxford: 101-120.
- DI GIUSEPPE H., 2018, "Il *Vequos Esquelinos* e gli artigiani campani a Roma", in *Oebalus. Studi sulla Campania nell'antichità* 13: 341-356.
- DUNCAN G.C., 1964, "A Roman Pottery near Sutri", in *Papers of the British School at Rome* 32: 38-88.
- DUNCAN G.C., 1965, "Roman Republican Pottery from the Vicinity of Sutri", in *Papers of the British School at Rome* 33: 134-176.
- DYSON S.L., 1976, *Cosa: the Utilitarian Pottery*, *Memoirs of the American Academy in Rome* 33, Rome.
- FERRANDES A.F., 2008, "I contenitori da trasporto", in *FILIPPI* 2008: 247-283.
- FERRANDES A.F., 2014, "Circolazione ceramica e approvvigionamento urbano a Roma nel I secolo a.C. Nuovi dati dall'area degli *Horti Lamiani*", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 43: 353-366.
- FERRANDES A.F., 2016a, "Sequenze stratigrafiche e *facies* ceramiche nello studio della città antica. Il caso delle pendici nord-orientali del Palatino tra IV e III secolo a.C.", in *FERRANDES, PARDINI* 2016: 77-112.
- FERRANDES A.F., 2016b, "The Ceramic Evidence. The Stratigraphic Deposits and their Chronology", in R. OPITZ, M. MOGETTA, N. TERRENATO (eds.), *A Mid-Republican House from Gabii*, Ann Arbor MI, DOI: <https://quod.lib.umich.edu/g/gabii/mpub9231782?rgn=main;view=fulltext#3.12>.
- FERRANDES A.F., 2019, "I tempi del cambiamento. Assetti produttivi, dinamiche commerciali e contesti d'uso a Roma tra la guerra annibalica e la caduta di Cartagine", in F.G. CAVALLERO, F. DE STEFANO (a cura di), *M. Fulvio Nobiliore e il suo tempo*, Atti della giornata di studi (Roma, 22 Novembre 2017), Roma: 251-286.
- FERRANDES A.F., 2020, "Anfore africane a Roma tra età repubblicana ed età augustea. L'avvio delle importazioni", in M.T. D'ALESSIO, M.C. MARCHETTI (a cura di), *Rome for RAC*, Atti della XII Roman Archaeology Conference (Roma, 2016), Roma: 263-280.
- FERRANDES A.F., c.s., "La cultura materiale di Roma tra IV e III secolo a.C. Produzioni, società, economia", in *D'ALESSIO et al.* c.s.
- FERRANDES A.F., PARDINI G. (a cura), 2016, *Le regole del gioco. Tracce Archeologi Racconti. Studi in onore di Clementina Panella*, Roma.
- FILIPPI F. (a cura), 2008, *Horti et sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma.
- GARCIA VARGAS E., DE ALMEIDA R.R., GONZÁLEZ CESTEROS H., SÁEZ ROMERO A.M., *The Ovoid Amphorae in the Central and Western Mediterranean. Between the Last Two Centuries of the Republic and the Early Days of the Roman Empire*, *Roman and Late Antique Mediterranean Pottery* 13, Oxford.
- HAYES J.W., 1985, "Sigillate orientali", in *Atlante II*: 1-96.
- HEDINGER B., 1999, *Studia Ietina, VII. Die frühe Terra Sigillata vom Monte Iato, Sizilien (Ausgrabungen 1971-1988) und frühkaiserzeitliche Fundkomplexe aus dem Peristylhaus*, Lausanne.
- LIVERANI P., 2004, "Cornelia via", in *LTURS II*: 150-153.
- MANACORDA D., 2016, "Tra le macerie dell'incendio di Tito", in *FERRANDES, PARDINI* 2016: 321-336.
- MARABINI MOEVS M.T., 1973, *The Roman Thin-Walled Pottery from Cosa (1948-1954)*, *Memoirs of the American Academy in Rome* XXXII, Rome.
- MARCHI L., CATALLI F. (a cura di), 2008, *Suburbio di Roma. Una residenza produttiva lungo la via Cornelia*, *Insulae Diomedae* 8, Bari.
- MERCANDO L., 1963-64, "Saggi di scavo sulla platea dei Templi Gemelli. Area sacra di S. Omobono. Esplorazione della fase repubblicana", in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 79: 35-67.
- MOREL J.-P. 1981, *Céramique campanienne: les formes*, Rome.
- MORRETTA S., PALAZZO P., FERRANDES A.F., c.s., "Un tratto di acquedotto repubblicano rinvenuto negli scavi Metro C di Piazza Celimontana", Roma, in *D'ALESSIO et al.* c.s.
- MORSELLI C., TORTORICI E. (a cura di), 1989, *Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium II*, Roma.

- OCK<sup>2</sup> = OXÈ A., COMFORT H., KENRICK P., 2000, *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Second edition. Completely revised and enlarged, Bonn.
- OLCESE G., 2003, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana - prima età imperiale)*, Mantova.
- Ostia II = AA.VV., 1970, *Ostia II. Le Terme del Nuotatore, scavo dell'ambiente I*, Studi Miscellanei 16, Roma.
- Ostia VI = PANELLA C., RIZZO G., 2014, *Ostia VI. Le Terme del Nuotatore. I saggi nell'area NE. Le anfore, Ostia e i commerci mediterranei*, Studi Miscellanei 38, Roma.
- PAVOLINI C., 2006, "Un contesto archeologico flavio da Piazza Celimontana a Roma", in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité* 118: 403-462.
- PENSABENE P., 1999, *Le terrecotte del Museo Nazionale Romano 1. Gocciolatoi e protomi da sime. Appendice: aggiornamento al catalogo delle antefisse*, Roma.
- PENSABENE P., SANZI DI MINO M. R., 1988, *Museo Nazionale Romano. Terrecotte. Vol. III, 1: antefisse*, Roma.
- PORTEN PALANGE F.P., 2009, *Die Werkstätten die arretinischen Reliefkeramik*, 1-2, Mainz.
- QUERCIA A., 2008, "Le ceramiche comuni di età romana", in *FILIPPI* 2008: 197-232.
- RICCI A., 1985, "Ceramica a pareti sottili", in *Atlante II*: 231-257.
- RINALDI A., 2013, "Contesti ceramici del Foro di Nerva dagli ambienti 1 e 2. I vasi decorati a matrice in terra sigillata italica e le anfore", in M. CECI (a cura di), *Contesti ceramici dai Fori Imperiali*, BAR International Series 2455, Oxford: 59-72.
- RIZZO G., 2003, *Instrumenta Urbis I. Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'impero*, Roma.
- SCHIPPA F., 1980, *Officine ceramiche falische. Ceramica a vernice nera nel Museo di Civita Castellana*, Bari.
- SERLORENZI M., 2014, "Cave di pozzolana in Urbe", in J. BONETTO, S. CAMPOREALE, A. PIZZO (edd), *Arqueología de la Construcción IV. Las canteras en el mundo antiguo: sistemas de explotación y procesos productivos*, Anejos de AEspA 69, Mérida.
- SERLORENZI M., 2017, "Oltre la città contemporanea. Il valore dell'archeologia all'interno del XIII Municipio", in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma CXVII*: 301-306.
- STANCO E.A., 2005, "La ceramica a vernice nera della stipe di Lucus Feroniae: analisi preliminare", in A. COMELLA, S. MELE (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Bari: 209-218.
- TARTARA P., 1999, *Torreimpietra, Forma Italiae* 39, Firenze.
- TRAVERSI L., CERULLI M., GUAGLIANONE A., 2017, "Via di Boccea 632. Nuovi dati dal territorio veiente (Municipio XIII)", in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma CXVII*: 301-306.
- ZEVİ F., POHL I., 1970, "Ostia (Roma). Casa delle Pareti Gialle, salone centrale. Scavo del pavimento a mosaico", *Suppl. I al vol. XXIV Notizie degli scavi di antichità*: 43-244.